Anno VII - N. 2144 - Lire 25 — Martedì 29 settembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 90854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 260. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6350, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LA PREVISTA REAZIONE DI BELGRADO ALLA PROPOSTA ITALIANA

TITO RESPINGE IL PLEBISCITO ACCAMPANDO I VECCHI E FALSI PRETESTI

Il Governo jugoslavo insiste nell'assurda tesi della «snazionalizzazione» dal 1918 ad oggi - La nota di risposta è stata consegnata al nostro rappresentante diplomatico

Roma, 28

Il Governo jugoslavo ha consegnato nelle prime ore pomeridiane di oggi al nostro Ministro a Belgrado la risposta alla nota italiana del 13 settembre. A Palazzo Chigi però nessuno ha voluto dir nulla, nemmeno se la nota sia già arrivata a Roma. Hanno anzi fatto credere che essa non sia ancora pervenuta e non pervenga prima di domani. Tuttavia la cosa sembra impossibile, pur consentendo che il nostro Ministro a Belgrado debba farla tradurre e mettendo nel conto anche un certo disservizio telefonico o telegrafico. Si troverà però il motivo di tale riserbo, del resto incomprensibile, in una indiscrezione fatta da un alto funzionario di Palazzo Chigi, secondo cui al Ministero degli Esteri si preferirà attendere 24 ore dal ricevimento della nota per poter esprimere un giudizio. Giudizio che d'altra parte è già scontato perchè si dice che la risposta negativa di Belgrado era attesa e nessuno si faceva illusioni in proposito. Del resto, un sintomo che qualcosa è giunto stasera a Palazzo Chigi lo si rilevava dal fatto che tranne una rapida apparizione al consiglio nazionale, il Presidente Pella non si è fatto vedere oggi al Viminale, rimanendo invece nel suo studio di Palazzo Chigi. Evidentemente il Presidente del Consiglio vuole esaminare attentamente la situazione prima di esprimere in forma ufficiale il proprio giudizio, e probabilmente attende anche le reazioni ufficiali degli altri paesi ai quali la nota è stata mandata in visione.

Il motivo che ha indotto Belgrado a respingere la proposta italiana di plebiscito ricalca vecchi schemi propagandistici già propinati in passato in discorsi e commenti giornalistici. La Jugoslavia è del parere che la dominazione italiana nella Zona del Territorio Libero a partire dal 1918 ha talmente modificato le caratteristiche etniche che occorre un lungo periodo di tempo prima di ristabilire l'equilibrio e consentire quindi un plebiscito veramente obiettivo. Oltre tutto, dice Belgrado, fare un plebiscito in queste circostanze significa anche avallare quanto è stato fatto contro la Jugoslavia dall'imperialismo italiano negli ultimi trent'anni. Pertanto la Jugoslavia non è disposta a prendere in considerazione alcuna conferenza internazionale.

L'atmosfera creata dalle «dimostrazioni militari italiane» lungo la frontiera con la Jugoslavia rendono difficile qualsiasi intesa — dice ancora la nota — e una soluzione concordata è possibile solo se prima i punti di vista dei rispettivi Governi possono ravvicinarsi attraverso contatti diplomatici. Il che vuol dire, in altre parole, dire no su tutta la linea e ignorare gli sforzi fatti finora per trovare anche solo un terreno su cui poter svolgere un dialogo.

A corollario della nota di risposta jugoslava si ha notizia che la «Borba» sta per pubblicare un servizio a puntate sulle atrocità italiane in Jugoslavia durante la guerra. «Sembra specialmente in occidente — scrive il giornale — che il pubblico abbia dimenticato quello che l'Italia è stata capace di fare quando si sentiva forte». Ora la faccenda delle atrocità assomiglia stranamente al modo di pensare a proposito del plebiscito che dovrebbe essere preceduto da una vendetta politica — così nel caso delle atrocità — quando l'Italia accusa di atrocità relativamente recenti gli jugoslavi, questi dicono che i «fascisti» hanno fatto peggio. Anche ammesso che fosse vero, noi non saremmo alieni dal deprecarlo, come è stato fatto anche pubblicamente da uomini responsabili italiani, quando c'erano le prove. Gli jugoslavi invece non deprecano nulla: affermano semplicemente che è stata ed è — e quindi sarà — una vendetta legittima. Come è una vendetta legittima l'atteggiamento titino nei confronti di Trieste e nei confronti dell'Italia. Insomma tutto l'atteggiamento jugoslavo è dominato dall'animo della rivalsa, più chiaramente intelligibile col nome di vendetta. E' chiaro che, con queste premesse, è impossibile qualsiasi dialogo, qualsiasi contatto, qualunque colloquio.

Il testo della nota

Belgrado, 28

Il Governo jugoslavo ha respinto la proposta di plebiscito per il Territorio libero di Trieste avanzato dall'Italia il 13 settembre scorso.

Il rigetto della proposta è contenuto in una nota consegnata oggi alla Legazione di Italia a Belgrado, nota nella quale il Governo jugoslavo afferma «di non poter accettare la proposta di plebiscito contenuta nella nota del Governo italiano in data 13 settembre 1953». La nota prosegue affermando che il Governo di Belgrado è dell'avviso che l'organizzazione di un plebiscito nelle circostanze attuali «e cioè senza che si sia provveduto a riparare i danni arrecati al popolo jugoslavo, equivarrebbe ad approvare e a legalizzare tutte le ingiustizie e le persecuzioni delle quali questo popolo è stato oggetto durante il periodo in cui esso si è trovato sottoposto all'autorità del Governo italiano».

Dopo avere detto che il Governo jugoslavo ritiene che nelle attuali condizioni qualsiasi negoziato per decidere sulle modalità del prebiscito, nel quadro di una conferenza (come proposto dal Governo italiano), sarebbe condannato in anticipo al fallimento fino a quando le condizioni suesposte non fossero state realizzate, la nota prosegue affermando che a giudizio del Governo jugoslavo qualsiasi conferenza internazionale sul problema del T. L. non avrebbe alcun successo e renderebbe ancor più difficile la ricerca di un accordo, qualora i punti di vista dei Governi non si fossero [illegible]

[illegible] «le ingiustizie e le conseguenze della politica di snazionalizzazione condotta dall'Italia dal 1918 in poi, fossero riparate, poichè quella politica aveva avuto come risultato quello di modificare essenzialmente la struttura etnica all'interno delle frontiere del Territorio Libero di Trieste».

Il Governo jugoslavo indicava inoltre, nel pro-memoria, «le misure concrete da adottarsi per creare le condizioni che potessero giustificare un regolamento della questione per mezzo di un plebiscito».

Si annuncia ufficialmente stasera a Belgrado che il Governo jugoslavo ha chiesto il gradimento del Governo ungherese per la nomina di un proprio Ministro plenipotenziario a Budapest. Dal canto suo il Governo jugoslavo ha già dato il benestare alla nomina di un Ministro ungherese a Belgrado. Fin dal 1950 i due paesi erano rappresentati nelle due capitali soltanto da un Incaricato d'Affari.

Le persecuzioni oltre cortina

Il Primate polacco sospeso dalle sue funzioni

Varsavia, 28

Radio Varsavia annuncia che mons. Stefano Wyszynski, Primate di Polonia, è stato sospeso dalle sue funzioni ecclesiastiche. [illegible]

[illegible]

TRE GRUPPI DI PRIGIONIERI LIBERATI DALLE AUTORITÀ RUSSE

NARRANO LA LORO ODISSEA i tedeschi reduci dall'U.R.S.S.

Giudizi sommari a carico dei "criminali di guerra," La vita nell'Unione Sovietica dopo la morte di Stalin - Nessun italiano nel campo di Sverdlowsk

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 28

[illegible]

[illegible] si sono giunte anche diciotto donne, di età tra i 28 e i 50 anni.

Dal carro merci che li trasporta — venti reduci per carro, dormendo sulla paglia, per un viaggio che dura dai cinque agli otto giorni — una di queste donne, di 32 anni, è scesa tenendo per mano un suo bimbo di quattro anni. Il marito, ex sergente tedesco, è ritornato anch'egli col medesimo convoglio. Durante la guerra la donna era stata addetta al servizio informazioni fra i partigiani russi. Scoperta, è stata condannata a 20 anni di lavori forzati. Da principio fu trattata con qualche considerazione, ma appena finita la guerra incominciò anche per lei l'inferno.

Quando non riusciva a compiere il minimo di lavoro che le era stato assegnato giornalmente — lavorava nei boschi ad abbattere alberi ed estirpare radici — veniva picchiata dai guardiani. Il lavoro veniva pagato, ma i prezzi degli oggetti occorrenti ai più elementari bisogni della vita erano così alti nel campo che bisognava lavorare mesi prima di poter far fronte a qualsiasi spesa straordinaria. La situazione migliorò per lei quando il sergente prigioniero, che doveva diventare suo marito, lavorando con lei si addossò il compito di terminare il lavoro che avrebbe dovuto fare lei stessa, permettendole così di raggiungere la norma giornaliera che le veniva assegnata. Da quell'unione nacque il bimbo rimpatriato ora coi genitori.

Il racconto della giovane donna riflette quello di molti altri suoi compagni di prigionia: otto ore al giorno di lavoro duro nella foresta, cibo insufficiente, che fortunatamente veniva integrato dai pacchi viveri delle famiglie e della Croce rossa internazionale, i quali arrivavano con una certa regolarità. Il cameratismo che è di norma nei campi di prigionia, pena l'ostracismo di chi vi si sottrae, permette a coloro che non ricevono pacchi dalle famiglie di migliorare la propria razione con l'aiuto dei compagni.

Ma a parte queste narrazioni episodiche le autorità preposte al campo di smistamento di Friedland si stanno ora preoccupando di sottoporre ad un interrogatorio rapido ma esauriente tutti i reduci, allo scopo di raccogliere quanto più materiale possibile per risolvere il mistero che avvolge ancora gli altri prigionieri tedeschi, oltre ai 13.546 ufficialmente dichiarati dalla Russia, e soprattutto la sorte dei dispersi. Dei prigionieri, 16 mila sono ancora in relazione epistolare con la famiglia, ma ascende a 98.665 la lista degli ex componenti della Wehrmacht che, secondo gli elenchi della Croce rossa tedesca, dovrebbero ancora trovarsi in vita.

EUGENIO MORREALE

ANCORA UNA VOLTA GLI ALLEATI SEMBRANO VOLER ASCOLTARE SOLTANTO TITO

Sfumata per Washington la conferenza a cinque sul T.L.?

Alla richiesta italiana si risponderebbe «amichevolmente» ma evitando qualsiasi impegno - Prossimo un viaggio di Eisenhower in Europa?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 28

[illegible] da Tito nella Voivodina ha avuto qui larga pubblicità ma si è rilevato con una certa soddi- [illegible] un Ambasciatore occidentale, che potrebbe essere quello britannico abbia fatto più di un [illegible]

LEO REA

La base di Suez

IN VIA DI CONCLUSIONE l'accordo anglo-egiziano

Il Cairo, 28

[illegible]

DE GASPERI È STATO ELETTO segretario della democrazia cristiana

L'elezione è avvenuta a grande maggioranza - Un chiaro intervento di Pella: il Governo trarrà le conclusioni più idonee dalle voci che lo incoraggiano a superare le limitazioni ch'esso si è imposto nel presentarsi al Parlamento

Roma, 28

Il consiglio nazionale della democrazia cristiana ha proceduto questa notte, a tarda ora, alla votazione per l'elezione del segretario politico del partito. E' risultato eletto a grande maggioranza l'on. De Gasperi. I lavori dell'assemblea sono stati quindi rinviati a domani mattina.

Il consiglio nazionale della Democrazia cristiana ha approvato questa notte il seguente ordine del giorno: «Il consiglio nazionale della D.C., preso [illegible]

Manca il «concreto»

[illegible]

[illegible] antagonismo nei confronti del Governo.

La conclusione è stata «la certezza che anche il partito possa dare al paese la parola che esso attende».

Mettiamo insieme i tre passi e troviamo una conclusione esatta. Pella, forte del consenso dell'opinione pubblica, della benevolenza delle varie parti politiche che non ignorano tale consenso e devono tenerne conto, offre al partito di maggioranza la possibilità di essere il partito di Governo, trasformandosi esso Governo da «amministrativo» a «politico» senza troppi rivolgimenti parlamentari, anzi portando davanti al Parlamento, finchè questi non gli negherà la sua fiducia, problemi di carattere eminentemente politico.

Gronchi ha compreso l'importanza dell'intervento di Pella, tanto è vero che ha affermato che il consiglio nazionale ha eluso finora il problema fondamentale ed ha chiesto che un dibattito più ampio, alla luce della impostazione ideologica del partito, venga affrontato in un prossimo consiglio nazionale da tenersi in novembre. Gronchi ha fatto capire che allora Pella potrà ancora governare ma senza quelle limitazioni che si è imposto e di cui il Parlamento ha preso atto. Anche Gronchi però, come i sindacalisti, ha chiesto un congresso nazionale entro gennaio.

Il discorso di Pella ha in un certo senso ristabilito un equilibrio e creato le premesse per un nuovo corso della discussione, cosa che invece non è avvenuta. Il Presidente del Consiglio ha ricordato quanto ebbe già a dire al Senato e cioè che le limitazioni programmatiche non dovevano portare a considerare questo Governo come una cosa freddamente tecnica, poichè esso traeva ugualmente la sua ispirazione sociale e politica dal patrimonio degli ideali cristiani. Tale impostazione — ha soggiunto Pella — rimane quanto mai valida. Ed ha ricordato che le limitazioni se le è imposte il Governo da solo e di sua volontà.

«Oggi da varie parti — ha detto testualmnete poi il Presidente del Consiglio — e anche nel corso dei lavori del consiglio nazionale si levano voci di incoraggiamento anche a superare tali limitazioni. Queste voci sono espressioni di cordialità e di consenso e non possono dispiacere al Governo, il quale nelle opportune sedi cercherà di trarne le conclusioni più idonee nell'interesse del paese».

Si metta questo brano vicino ad un altro passo di Pella, e poi alla sua conclusione. Il passo che vogliamo citare riguarda una specie di programma di politica interna basato su tre punti: 1) la strenua difesa dello Stato indispensabile per la difesa delle libere istituzioni democratiche; 2) il problema dei giovani i quali maggiormente e sempre meglio devono essere preparati e inseriti nella vita democratica del paese; 3) profondo impegno sociale per il potenziamento delle risorse a disposizione degli italiani e per una giustizia distributiva a favore dei più bisognosi.

Gli altri interventi sono stati di minore importanza e hanno dato la sensazione che preoccupati prevalentemente del problema del nuovo segretario del partito, gli intervenuti pensassero quasi a scegliere il minor male in una situazione che in questo momento non si è presentata molto chiara agli occhi di tutti.

A lato del consiglio nazionale, ma in relazione a esso, si sono avute alcune dichiarazioni dell'on. Santi, sindacalista della CGIL, e membro del partito socialista. Santi ha detto che dalle parole di Gonella e De Gasperi traspare come il Governo Pella sia tenuto ancora in posizione di sospetto. «Questo si spiega con il fatto — ha detto Santi — che si è spezzato il mito della insostituibilità di De Gasperi e che l'on. Pella, che, a mio avviso, mostra di volersi riallacciare alla tradizione piemontese di Governo ha dimostrato di possedere una preparazione ben superiore a quella dei vari De Gasperi e Gonella».

Ci sono indubbiamente delle impostazioni ingiuste ed estremiste, ma il brano serve a indicare il favore con cui anche in certi ambienti di opposizione è seguito l'esperimento di Pella.

Una piccola crisi si è verificata in seno al MSI. Convinto della difficoltà di poter dar vita a una funzionante azione di partito, impossibile se non mutando struttura e metodo» l'on. Pino Romualdi si è ieri dimesso dalla direzione del MSI nel corso dei lavori del comitato centrale di questo partito. E' stato sostituito dall'avv. Formichella, nuovo componente di una direzione che, inalterata, ha ottenuto nella votazione sull'ordine del giorno conclusivo dei lavori 44 voti favorevoli, 12 contrari e 8 astenuti.

Il congresso del MSI

In seno al comitato centrale del MSI si è dimostrata — osserva stasera l'Informazione italiana — l'inconsistenza di qualsiasi opposizione poichè anche i 12 contrari non rispondevano a una direttrice unitaria. Lo stesso prof. Massi, della corrente cosiddetta «milanista», si è astenuto,

Nel corso dei lavori del comitato centrale del MSI — a quanto è in grado di riferire l'Informazione italiana — si è discusso circa il potenziamento della CISNAL e si è sottolineata la necessità di meglio caratterizzare la politica del movimento in senso sociale e anticomunista poichè «non si potrebbe ragionevolmente sostenere motivi di opposizione generici, in considerazione dell'atteggiamento difficilmente criticabile del Governo Pella». Sarebbe da considerarsi solamente rapportandolo tatticamente al tempo elettorale anche lo slogan «la democrazia cristiana è il pericolo numero uno», perchè i dirigenti del MSI avrebbero ammesso di dover agire in profondità sul terreno sindacale, sociale e nazionale, in senso freddamente e conseguentemente anticomunista.

Quanto al prossimo congresso del MSI questo dovrebbe aver luogo nella prima metà di dicembre, a Firenze, e subordinatamente a Milano.

In seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei salariati addetti alle imprese di autotrasporto merci, case di spedizione, corrieri, ausiliari del traffico, i sindacati di categoria, aderenti alla CGIL, CISL e UIL, hanno deciso — è detto in un comunicato — di effettuare uno sciopero di 48 ore nelle regioni centro-settentrionali, dalle ore 18 di giovedì 1.o ottobre alle 18 di sabato 3 ottobre.

Vivace dibattito al Senato sulle Poste e Telecomunicazioni

Voci contrarie al rinnovo delle concessioni telefoniche

Roma, 28

I senatori, tornati oggi a Palazzo Madama, hanno avuto una partenza velocissima, ma quando sono stati sulla linea del traguardo un'improvvisa bucatura li ha appiedati.

Ma tutte le cose si raccontano dal principio. I senatori dunque hanno preso a discutere il bilancio delle Poste e delle Telecomunicazioni, il primo dei tredici che devono essere approvati entro il 31 ottobre dal Senato. Cinquant'anni fa un bilancio delle Poste era un bilancio di tutto riposo, ma da quando sono venute alla ribalta le telecomunicazioni, le pacifiche Poste hanno perduto la loro tranquillità ed il Parlamento si è anch'esso movimentato. Anche oggi infatti la discussione è stata vivace ed anche oggi si è preferito prendere di mira le telecomunicazioni, come dire dunque, telefoni e radio.

Il senatore CIANCA, del partito comunista italiano, ha reclamato miglioramenti economici per il personale e lo snellimento dei servizi. Poi ha parlato della radio che esercita un'influenza illecita e dannosa sulla vita politica del paese, poichè la radio si è fatta strumento di una classe politica e si è messa al servizio della democrazia cristiana.

CARMAGNOLA, socialdemocratico, ha criticato i servizi telefonici e le società che li gestiscono. Ora che le concessioni stanno per scadere, lo Stato non deve rinnovarle, ma assumersi la responsabilità di un così importante settore.

Anche il senatore GAVINI ha fatto questa richiesta ed in questo senso ha presentato un ordine del giorno.

Antonio ROMANO, democristiano, ha sollecitato la ripresa dei lavori dell'ufficio postale di Enna.

Il senatore CAPPELLINI, comunista, è tornato sull'argomento della radio ed ha criticato le trasmissioni informative perchè — egli ha detto — sono faziose ed i dirigenti sono fascisti. Cappellini ha chiesto anche la riduzione del canone di abbonamento, limitazione della pubblicità radiofonica e l'abolizione delle tasse sul materiale radio - elettrico.

Il senatore BERTONE, presidente della Commissione Finanze e Tesoro, ha fatto osservazioni tecniche sulle spese dei servizi che il Ministero delle Poste esegue in franchigia per conto dello Stato e che ritiene eccessive.

Il relatore TOSELLI ha rilevato che questo è il terzo anno che il bilancio si presenta in pareggio fra entrate e spese. Questo è segno — egli ha detto — di una buona e sana amministrazione.

A tutti ha risposto il nuovo Ministro PANETTI, che è uno scienziato in questa materia. Dopo aver trattato delle varie questioni riguardanti il personale del suo dicastero, ha parlato del rinnovo delle concessioni. «La scadenza è vicina — ha detto il Ministro — ma ritengo pericoloso prendere decisioni affrettate, senza tenere nel debito conto l'intero settore delle telecomunicazioni e l'interesse degli utenti. Il problema è allo studio ed abbiamo ricavato l'impressione che le concessioni, nella forma attuale, non corrispondono alle esigenze del servizio telefonico e telegrafico, nè agli interessi degli utenti». Comunque ha detto di non poter accettare l'ordine del giorno Gavini che renderebbe vani gli studi in corso.

Finita a spron battuto la discussione, non restava che il voto, ma prima del bilancio bisognava votare l'ordine del giorno Gavini sulle concessioni telefoniche. L'estrema sinistra ha chiesto l'appello nominale. Ma qui si è avuta la bucatura: mancava il numero legale e quindi la votazione è andata a male ed è stata rinviata a domani. I telefoni hanno fatto questa volta da chiodo.

SEMIONOV NOMINATO Ambasciatore in Germania

Berlino, 28

L'agenzia della Germania orientale «A.D.N.» annuncia in un dispaccio da Mosca che l'Alto Commissario sovietico per la Germania Vladimir Semionov è stato nominato Ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso la Repubblica democratica tedesca.

La nomina è conforme all'accordo concluso il 23 agosto a Mosca fra i Governi dell'URSS e della Germania orientale, accordo che prevedeva appunto lo scambio di Ambasciatori tra i due paesi.

CRONACA DELLA CITTA'

LE SOLITE MANOVRE DEGLI AGENTI TITINI

ASSEGNARE LE AULE SCOLASTICHE in rapporto al numero degli allievi

I locali agenti titini hanno molto abusato in questi ultimi anni, della politica del vittimismo per varare i loro piani di brutale e smaccata penetrazione a Trieste, e ormai il loro giuoco non dovrebbe sorprendere più nessuno. In questi giorni, ad esempio, strepitano perchè le autorità scolastiche hanno respinto una loro domanda per l'apertura di un asilo sloveno nel centro cittadino (secondo il loro desiderio, dovrebbe venir aperto presso l'edificio scolastico di via San Francesco).

Poichè le autorità — leggi Ufficio educazione del G.M.A. e Sovraintendenza scolastica — sono funzionari italiani, ecco i tromboni titini intonare i consueti lai, ripetendo il monotono ritornello della prepotenza italiana che opprime la cultura slovena. Povere «popolazioni slovene» di viale XX Settembre, via Battisti, via Carducci, via Coroneo! I despoti funzionari italiani del G.M.A. hanno loro negato l'asilo infantile con istruzione in lingua slovena. Il buffo è che lo asilo, sarebbe stato promesso dal funzionario inglese che, precedentemente agli accordi di Londra, era a capo dell'Ufficio istruzione del G.M.A. Ma chi glielo aveva chiesto? Non certo la popolazione della zona gravitante attorno a via San Francesco.

Questa storia dell'asilo, i titini la ripetono ormai da tre o quattro anni, da prima ancora cioè degli accordi di Londra. Strano che il funzionario inglese — per la cronaca il cap. Marshall — si sia limitato a fare la promessa, quando avrebbe potuto egli stesso esaudire la domanda. Affermano i titini che egli s'era messo a cercare i mezzi finanziari per l'allestimento dell'asilo; vero deve essere invece che lo stesso cap. Marshall avrà trovato assurda la domanda, perchè non i mezzi mancavano, ma i ragazzi sloveni da accogliere nell'asilo. A meno di non farli arrivare dal contado, come avviene per la scuola slovena di via Lazzaretto vecchio, la cui scolaresca arriva ogni mattina in città con il treno.

E non scherzano i titini con questa loro pretesa. Sono arrivati a scrivere che l'apertura dell'asilo è stata negata dai funzionari italiani, perchè essi si sentono forti delle Divisioni militari schierate recentemente dall'Italia al confine con la Jugoslavia. Buffoni.

Otto anni di perfida attività panslavista a Trieste insegnano però qualche cosa. C'è pertanto da vedere anche in questa loro ennesima protesta un recondito fine. Essi infatti perseguono un altro scopo, concreto e più immediato. In questi giorni deve venire al pettine un'altra dibattuta questione, e precisamente l'assegnazione delle aule della nuova scuola di San Giovanni. I titini fanno del puntiglio, e vorrebbero disporre essi soli del nuovo edificio, perchè — così affermano — le altre scuole costruite in questi ultimi anni in città (Sant'Andrea e San Sabba) sono state assegnate alla scuola italiana. Anche qui sarebbe stato il cap. Marshall a promettere loro la assegnazione della scuola.

Doppiamente assurda e ingiustificata è la pretesa titina. E' vero, infatti, che le nuove aule a San Sabba e ai Campi Elisi sono state concesse alla scuola italiana; ma semplicemente perchè erano le nostre scolaresche ad averne bisogno. Per la scuola slovena, del resto, nuovi edifici sono stati costruiti in varie località del circondario. Anche a San Giovanni è la scuola italiana e non quella slovena ad aver necessità di nuove aule, essendo notevolmente aumentata in questi anni la popolazione del rione, a seguito della costruzione di decine di case popolari.

Le autorità scolastiche non devono lasciarsi impressionare dalle ingiurie loro rivolte dai titini, e l'assegnazione delle aule deve essere fatta rigorosamente in base alle esigenze della vita scolastica, in rapporto cioè al numero degli allievi che devono frequentarle.

Gli auguri di Einaudi per il varo della "Mare Adriacum,,

In occasione del recente varo della motocisterna «Mare Adriacum» è pervenuto ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico il seguente telegramma dalla Segreteria del Presidente della Repubblica:

«Sensibile al pensiero rivoltogli in occasione del varo della «Mare Adriacum», il Presidente della Repubblica invia ad armatori, costruttori e maestranze tutte, espressioni di compiacimento e il cordiale, beneaugurante saluto».

Visitatori indesiderati

La «Petizione all'ONU» di un Comitato triestino della pace (comunista) continua a girare per le case, portata da petulanti messaggeri, e i cittadini continuano a segnalarci l'imbarazzo per quelle indesiderate visite e ci chiedono se quella specie di pressione morale esercitata nelle famiglie è o no autorizzata dalle autorità. Molte buone donne, prese alla sprovvista, firmano la «Petizione» per togliersi d'intorno i postulanti; ma nessuno proprio li vorrebbe in casa. La «Petizione» elenca i miracolosi vantaggi di quel ricorso all'ONU, e gli attivisti si presentano nelle famiglie dicendo: «Volete la pace? Firmate qui e basta».

Tutti vogliamo la pace; ma una pace senza aggettivazioni. I comunisti nostrani, che già vissero per tanti anni fusi anima e corpo con i titini, hanno poco da chiedere oggi allontanamenti e amministrazioni civili; comunque non hanno da girare con i loro foglietti azzurri nelle case per sorprendere la buona fede del prossimo. Il consiglio che possiamo dare ai cittadini è semplice: chiamare l'Emergenza.

LA PREZIOSA EREDITÀ della Mostra dell'irredentismo

Si è conclusa domenica a Vicenza la Mostra [illegible]

Rientro di bimbi dalle colonie estive

[illegible]

In agitazione gli operai dei corsi di riqualificazione

[illegible]

NEL PADIGLIONE «D» DELLA FIERA

Un vasto panorama dell'arte triestina

Giovedì pomeriggio la festosa «vernice»

Quale sia l'effettivo contributo di Trieste all'arte moderna e specificatamente alle arti figurative, è problema che pochi triestini, al di fuori della ristretta cerchia di iniziati, amano porsi. Troppo spesso si tende a considerare pittori e scultori come una categoria chiusa di uomini e l'opera d'arte un genere di lusso, sottratta al largo consumo, come se questa non fosse uno specchio del tempo e quelli non vivessero, con maggior intensità anzi, la vita degli altri. La erronea valutazione dell'uomo della strada è oltretutto un segno di scarso rispetto per la città natale, perchè a Trieste pittura e scultura hanno da tempo una «residenza stabile», che in larga parte — ciò che più conta — non soggiace a provincialismi, partecipa con propri caratteri, ma con comunanza di fermenti e di aneliti, agli sviluppi dell'arte nazionale e in cerchi concentrici ai fermenti e agli aneliti di tutta l'umanità di oggi.

Non siamo, insomma, neppure in campo artistico, o perlomeno in campo artistico, i «parenti poveri» delle altre città italiane. E' ora che a questa confortante conclusione, al di là d'ogni gretto campanilismo, arrivino i molti che con l'arte hanno solo qualche fugace contatto, i molti che non avranno mai la possibilità di incrementare il mecenatismo, ma che potranno ad un certo momento scoprire che Trieste non produce soltanto navi, benzina e commercianti di caffè.

L'occasione di constatare con quale autorevolezza, quantitativamente e qualitativamente, i nostri pittori e scultori si inseriscano nel coro dell'arte contemporanea si determinerà giovedì pomeriggio con la festosa «vernice» della seconda Mostra degli artisti triestini. Una rassegna di 220 opere, tra pitture, sculture e bianconeri, che rappresenta le migliori forze artistiche d'ogni tendenza; un'antologia grafica e tridimensionale che si propone insieme scopi divulgativi e formativi. Richiamare l'attenzione del pubblico triestino sugli artisti triestini, magari con la «caramella» di manifestazioni di contorno — esecuzioni musicali e sfilate di moda — è infatti solo una delle mete che il comitato organizzatore della Mostra (Marcello Mascherini, Romeo Daneo, Dino Predonzani, Franco Orlando, Tristano Alberti) si è prefisso. Le altre finalità perseguite dai promotori sono ancor più ambiziose e impegnative: riunire in un'organica comunità di artisti le forze disperse dall'individualismo; puntare, nell'unione rispettosa dei più dissimili temperamenti, a una misura nell'arte: chiarire con metro artistico i nostri problemi spirituali. Ecco la sostanza della breve presentazione che lo scultore Mascherini ha fatto ieri della Mostra all'anteprima riservata al Sindaco Bartoli e ai giornalisti.

Che l'ambizioso traguardo possa essere raggiunto da un momento all'altro è difficile; e di questa difficoltà d'altronde gli artefici stessi dell'«unità comparativa» non si fanno mistero. Ma è certo che le fondamenta della costruzione sono state assai sagacemente e coraggiosamente gettate; le cementano non solo gli intendimenti animatori, ma anche il notevole livello delle opere esposte, in cui compaiono le firme triestine più note nella «borsa valori» dell'arte, come Mascherini, Orlando, Bergagna, Predonzani, Daneo, Devetta, Tiziano Perizzi, Nino Perizi, Righi, la Bembina; promesse di giovani, come Negrisin nella scultura e la Felcini in pittura; fenomeni a sè come Sofianopulo. Da rilevare ancora, oltre a questa esemplificazione puramente indicativa, che l'esposizione di un forte ritratto di Levier esprimerà un tributo di reverente omaggio al pittore scomparso.

In conclusione, una rassegna che — lo diceva ieri il prof. Campitelli — fa onore a Trieste e all'Italia.

✝ Il 25 corrente, munita dei conforti religiosi, si è spenta serenamente

Giuseppina ved. Falzari
nata SARTORI — d'anni 81

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio gli addolorati figli, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano sentitamente S. E. il Prefetto e il personale della Prefettura, i dirigenti, impiegati e maestranze dei C.R.D.A. di Monfalcone, nonchè tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la loro adorata Estinta.

Esprimono la più viva riconoscenza al dott. Ugomari, al dott. Brelich, ai medici curanti, alle Rev. Suore e alle infermiere di Villa S. Giusto.

Famiglie: FALZARI - ZANETTI - TRISTI

Gorizia-Mariano, 29-IX-1953.

Impr. Pompe Funebri Prescheru Gradisca d'Isonzo, telefono 166

✝ Il 25 corrente, si è spento

Giuseppe Zatti

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio l'addolorata cognata.

Un grazie particolare alla Direzione dell'Ospedale generale Fatebenefratelli di Gorizia e uno speciale ringraziamento al M. R. Frà Martino, che tanto amorevolmente si prodigò per il caro Estinto.

ANNA ved. TONINI

✝ Il nostro caro

Francesco Zeno

non è più.

Ringraziamo tutti coloro che lo aiutarono e gli vollero bene.

I FAMILIARI

Trieste, 26 settembre 1953.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per la manifestazione d'affetto tributata alla nostra cara

Gioconda Zanovello
in CERNIAVA

ringraziamo vivamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro grande dolore.

IL MARITO E I PARENTI TUTTI

ERRATA CORRIGE — Nel necrologio RICCARDO RANDIERI RANDEGGER apparso il 27 corr., è stata erroneamente omessa la croce.

PROBLEMI DI INTERESSE TURISTICO

UN SERVIZIO MARITTIMO e una strada rivierasca

Il successo della linea Trieste-Ancona - Un vecchio progetto d'affidare alla Selad la costiera da Grignano a Duino a livello del mare

Il servizio marittimo, a carattere eminentemente turistico, tra Trieste, Venezia, Ravenna, Rimini e Ancona, ha ottenuto, nel pur breve tempo trascorso dalla sua istituzione, un lusinghiero successo. Successo, da notarsi costituito non tanto dal numero dei passeggeri sinora trasportati — e sono parecchi — quanto dall'interesse che la nuova linea marittima ha suscitato negli ambienti turistici. Abbiamo notizia, ad esempio, che in questi giorni un importante ufficio viaggi austriaco ha interessato il locale Ente per il turismo, per l'approntamento di un programma di gite, da effettuarsi a partire dalla primavera del prossimo anno.

Qualora il servizio fosse stato istituito all'inizio dell'estate, certo già quest'anno si sarebbe potuto attivare un notevole traffico turistico su quella linea. E' indubbio che per la buona riuscita delle attività turistiche è indispensabile la preventiva e tempestiva organizzazione e propaganda; gli uffici viaggi, ovviamente, devono poter preparare a tempo i loro programmi, fornendo al pubblico tutte quelle informazioni (orari, tariffe) anche di dettaglio, utili per attrarre l'interesse dei turisti. Comunque, questo servizio marittimo rappresenta una bella conquista della nostra organizzazione turistica (e in particolare dell'Ente per il turismo, cui si deve l'iniziativa e la sua realizzazione) perchè valorizza le attrattive marittime dell'Alto Adriatico, offrendo nel contempo al grosso pubblico turistico la possibilità di godere una suggestiva crociera a prezzi accessibili e con un servizio confortevole.

La linea dovrebbe però cessare con ottobre, essendone stato limitato l'esercizio alla stagione estiva. Sarà ripristinata, e ripristinata a tempo, il prossimo anno? Sarebbe auspicabile addirittura che il servizio venisse reso permanente, sia pure con opportuni ritocchi al programma di esercizio, oppure con altra nave, se dovesse rendersi indisponibile l'attuale, il «Pola» (e sarebbe desiderabile naturalmente l'impiego di una unità rispondente alle esigenze del servizio turistico). Il Ministro della Marina mercantile on. Tambroni è particolarmente sensibile ai problemi marittimi adriatici, e ci si augura che egli, come già ha fattivamente contribuito all'istituzione della linea, sappia sostenerla.

In campo turistico un'altra questione va posta all'attenzione delle competenti autorità. La strada litoranea, quest'anno, ha fatto ammattire, a causa delle frane e delle conseguenti interruzioni e limitazioni imposte dal traffico. Torna pertanto d'attualità un progetto già ampiamente dibattuto qualche anno fa, e precisamente quello della costruzione della strada rivierasca, snodantesi lungo la costa da Grignano a Duino, a livello del mare. Il progetto pareva di facile e rapida attuazione, ma purtroppo sono intervenuti invece parecchi dei proprietari dei terreni a mare, i quali hanno rifiutato la cessione della striscia di terra occorrente per la strada. Ora questa strada si impone come un'opera di pubblica utilità, per alleggerire il traffico sulla litoranea e per aprire alla valorizzazione turistica [illegible] tutta quella costa.

Per [illegible] tecnici, i [illegible] dalla Selad [illegible] termine di [illegible] zo, costruire [illegible] sca intanto [illegible] stiana. [illegible] milioni di [illegible] ad almeno [illegible] strada [illegible] zata prima della prossima estate. Dichiarata l'opera di pubblica utilità ed eseguito lo esproprio dei terreni, l'erario potrebbe recuperare la spesa attraverso l'esazione dei cosiddetti contributi di miglioria previsti dalla legge (e la cui esenzione era stata offerta, ma invano, per la cessione volontaria dei terreni da parte dei proprietari).

«Incendio sulle navi» del capitano Natale Petri

[illegible] marinari. L'opera, dovuta al capitano Natale Petri, un vecchio «lupo di mare» triestino attualmente al comando della motonave lloydiana «Asia», tratta della prevenzione e dello spegnimento degli incendi sulle navi, argomento che sempre appassiona i tecnici navali. L'opera del cap. Petri — autore anche di altre pubblicazioni — si presenta in dignitosa veste tipografica.

LA RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI TRANVIARI

Impossibile un miglioramento se non si riparano le strade

[illegible] lizzazione delle strade di circonvallazione e degli altri lavori stradali progettati per le maggiori arterie cittadine.

Di tali progetti abbiamo dato notizia la scorsa settimana, illustrando il vasto piano di lavori pubblici elaborato dal Comune. Vi sono però dei lavori stradali che le competenti amministrazioni dovrebbero af- [illegible] monti per tutti i veicoli diretti a Valmaura. Ne deriva la necessità di rendere il più veloce possibile il traffico oltre la galleria.

I tecnici dovrebbero aver già controllato i risultati dell'esperimento fatto ai primi di settembre, esperimento che, peraltro, sul piano pratico non ha avuto ancora alcun seguito. Si sa che le bitumazioni a caldo non possono venir eseguite in pieno inverno: o si fanno subito oppure se ne parlerà la prossima primavera. Ma cosa succederà nei prossimi mesi?

Un altro problema è quello del dirottamento della linea «10» verso Ponziana, problema molto importante perchè quel rione non è attraversato attualmente da alcuna linea di trasporti pubblici. La realizzazione del servizio è stata resa possibile dalla costruzione del nuovo ponte stradale tra via Ponziana e via Orlandini, ma per il transito della filovia altri lavori occorre ancora eseguire nel rione, soprattutto per consentire il giro delle grosse vetture nella parte terminale del percorso, nelle adiacenze dell'autostrada. Allo stato attuale dei preventivi il servizio filoviario in Ponziana non potrebbe venir realizzato prima di un anno. Occorre invece affrettare i tempi, anche perchè i lavori in corso sulla via dell'Istria priveranno, altrimenti, quel vasto rione di ogni mezzo di trasporto (resterebbe soltanto la linea «2» lungo il passeggio Sant'Andrea).

Morte improvvisa

Un insolito malessere ha colpito iermattina il sarto Enrico Vatta, di 42 anni, con domicilio in Strada per Longera 79. Una donna della casa si è offerta di assisterlo, e verso le 19, mentre la generosa samaritana era accanto al letto del malato, questi, con un estremo sussulto, ha chiuso gli occhi per sempre. La donna è corsa a telefonare alla CRI, ma al medico intervenuto non è rimasto che constatare la morte del Vatta, attribuendola a una paralisi cardiaca. Dopo i rilievi, la salma del sarto è stata traslata all'obitorio. Il Vatta era scapolo e viveva solo nel suo appartamento.

Un coniglio diabolico

Un'autolettiga della CRI ha trasportato iersera all'ospedale, poco prima delle 20, il meccanico Giuseppe Leoni, di 29 anni, abitante in via Giusti 22, il quale è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 7 giorni per probabile intossicazione alimentare. Il Leoni ha narrato che aveva incominciato a sentirsi male dopo avere consumato, a pranzo, del coniglio acquistato in una macelleria del centro.

Vecchietta travolta da un giovane ciclista

Un giovanissimo ciclista, Mario Sardo, di 12 anni, abitante in via San Michele 32, ha investito verso le 11 di iermattina Rosa Acerboni, di 79 anni, abitante in via Denza 3, la quale gli aveva tagliato la strada mentr'egli pedalava lungo la via Risorta. L'incidente è accaduto all'altezza dello stabile n. 22, e ciclista e vecchietta sono stramazzati al suolo. Mentre il ragazzo è rimasto incolume, l'Acerboni, che ha riportato la frattura del gomito sinistro, è stata trasportata all'ospedale dalla CRI, e ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di 35 giorni.

Festa tra i visinadesi. Alla fine di settembre ricorre la festa di San Girolamo, Patrono di Visinada d'Istria, ed ancora una volta gli esuli di quella ridente borgata lo ricorderanno in terra amica ed ospitale, sia nella nostra città che a Monfalcone. In questa ultima località, il 4 ottobre, presso il «Circolo Arena di Pola» si svolgerà nel pomeriggio un trattenimento. Quanti di Visinada, dimoranti a Trieste, desiderano parteciparvi, sono invitati ad iscriversi ed a versare la quota di lire 250 a tutto il 2 ottobre, al n. 6 pt., di Trasversale del Bosco.

Il Tè della Moda per l'autunno-inverno

C'è un appuntamento cui le signore, ad ogni inizio d'autunno, non mancano: il Tè della Moda all'Albergo Excelsior.

Anche ieri, come sempre del resto per questa manifestazione, tutto esaurito: l'avvenimento è atteso e la curiosità fa da sicuro stimolo. La Sartoria Beltrame, con la ricchezza di mezzi e la signorilità che bisogna riconoscerle, ha presentato una collezione di cento modelli: ragguardevole numero e le signore presenti non avevano occhi per seguire colori, linee, tessuti.

Cinque modelle — disinvolte, rapide, elegantissime — hanno presentato tailleurs, mantelli, abiti da mattino, da cocktail e da sera; e pellicce, naturalmente, che quest'anno erano in numero maggiore del solito, e tra le quali una in persiano bianco ammiratissima.

Spesso, ma non sempre, si hanno delle anticipazioni su quelle caratteristiche più o meno rivoluzionarie che la moda minaccia o promette. Quest'anno — tutti lo sanno — la faccenda delle gonne corte sollevata da Dior ha messo a rumore il pubblico femminile di mezzo mondo. Possiamo dirvi questo: le gonne, effettivamente, sono più corte: Beltrame ha adottato esattamente i 35 centimetri da terra.

Abbiamo notato, generalmente, colori sobri, scuri: molto marrone, molto nero, molto grigio scuro, molto grigio melange. Quest'ultimo colore appariva assai frequentemente in abiti per mattino, confezionati in maglia di lana. Il grigio, inoltre, era di frequente accoppiato con il marrone. Gli abiti per pomeriggio e per cocktail si sono distinti, per i loro tessuti rigidi, misti seta-lana e broccati. In abbondanza il pizzo, le mussole e taffetas di colori nuovi, verde pistacchio, cognac, ecc. Gli abiti da sera poi hanno entusiasmato la folla delle ammiratrici che hanno dimostrato il loro compiacimento con nutriti battimani. Speciali ovazioni hanno ottenuto l'abito bianco in tulle ricamato con argento, il rosa ricamato in ciniglia e quello nero di taffetas vero capolavoro di sartoria.

Così il successo della sfilata è stato vivissimo. E' un successo del resto che si rinnova di sei mesi in sei mesi, e che la Sartoria Beltrame ottiene organizzando questa manifestazione con crescente impegno. La modisteria Filippini e Posarini ha dato il suo contributo con una bella collezione di graziosi cappellini, piccoli, perfettamente intonati agli abiti.

Il ricavato andrà a favore della Croce Rossa Italiana.

Oggi pomeriggio la sfilata sarà ripetuta, ma i posti a sedere, ormai, sono esauriti.

Ognissanti a Vienna

L'UTAT ha indetto un viaggio in autopullman per Vienna, con partenza da Trieste al 31-X. Iscrizioni presso l'UTAT, via Imbriani 11 e presso la Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 1.

SEGNALAZIONI

Una questione che viene dibattuta da lungo tempo, ma purtroppo con scarso successo, è quella della procedura seguita per il pagamento delle pensioni dell'I.N.P.S. Recentemente è stato differito il termine di pagamento, spostandolo dal 1.o al giorno 16, in modo da meglio ripartire l'afflusso dei pensionati presso gli uffici postali incaricati del pagamento delle pensioni statali e di quelle dell'I.N.P.S. Rimedio questo solo parziale, perchè numerosi sono i pensionati dell'I.N.P.S. e permane quindi l'inconveniente delle lunghe file in attesa davanti agli uffici. Con lo spedire la pensione a domicilio con dei vaglia non si risolve il problema, perchè tutti ugualmente dovrebbero ricorrere agli uffici postali per incassare i vaglia. Occorre piuttosto trovare delle sedi più adatte, in modo da evitare ai pensionati le code all'esterno degli uffici postali, sotto le intemperie (l'inverno si avvicina). A suo tempo, l'I.N.P.S. assicurò che una tale soluzione era allo studio, con non poche difficoltà peraltro vi sono per il reperimento dei locali. Intervengano, se occorre, anche le autorità, a sostenere questa legittima richiesta dei pensionati, facilitando all'I.N.P.S. la ricerca dei locali occorrenti.

Gli abitanti di via Orazio e del tratto adiacente della via Commerciale lamentano di essere trascurati dalla Nettezza Urbana, che troppo di rado invia gli spazzini a pulire quelle strade. Nel contempo due richieste fanno rispettivamente all'Ufficio tecnico comunale e all'Acegat. La prima riguarda lo stato dei marciapiedi all'inizio della via Commerciale e della via di Scorcola, per i quali vengono sollecitate almeno le indispensabili opere di restauro. All'Acegat viene raccomandato invece lo spostamento delle fermate dell'autobus «28» nei paraggi di piazza Scorcola, in modo da servire meglio le nuove case sorte recentemente in quella zona, spostamento che potrebbe venir fatto con utilità per tutti gli utenti della zona.

Un bel lavoro è stato fatto dal Comune a San Giovanni, con la sistemazione del piazzale e delle strade attorno alla chiesa, nonchè delle strade di accesso alle nuove case adiacenti la scuola «Filzi». Tutto è stato ben pavimentato con l'asfalto, ma proprio tale sistemazione ha fatto apparire più evidente un grave inconveniente, da tempo lamentato dagli abitanti della zona: la scarsa pulizia delle strade, soprattutto vicino alle case. Confuse ai ciottoli, le immondizie prima potevano forse sfuggire agli addetti della Nettezza urbana, ma ora non più.

Un «incredulo» ci invita a fare qualche esempio a riprova di quanto da noi scritto recentemente, per smentire le dichiarazioni di Tito sui pretesi «centomila» sloveni che l'Italia avrebbe allontanato da Trieste. Non abbiamo potuto capire bene quale risposta voglia da noi l'«incredulo», dato che lui stesso premette che la sparata di Tito è un grossolano falso. Ecco comunque degli esempi: dopo la Redenzione, presso il Comune ha potuto conservare il suo posto di capo ufficio un cittadino polacco della preesistente amministrazione, tale Stanislao Wielgocz. Ed è stato mantenuto nell'impiego sino al pensionamento. Il Wielgocz poi ha fatto ritorno al suo paese ed è stato anzi assunto dall'Ambasciata italiana di Varsavia in qualità di interprete. Un altro esempio: nel censimento fatto dalle autorità italiane nel 1921, un alto funzionario della Prefettura, il quale pure era rimasto al suo posto nel trapasso delle amministrazioni, ha compilato in italiano il foglio di censimento, segnalando quale lingua d'uso il croato. Il funzionario non soltanto ha conservato il suo posto, ma successivamente ha fatto anche una discreta carriera.

Ci viene segnalata la sperequazione veramente enorme che esiste nel prezzo di determinate merci, a seconda che esse vengano vendute da una drogheria o da una farmacia. L'olio di bergamotto, ad esempio, che in una comune drogheria costa lire 2.20 il grammo, viene fatto pagare in farmacia a lire 60 il grammo, ossia ad un prezzo che è più di ventisette volte maggiore. Analogamente avviene per altri prodotti messi in vendita sia nelle drogherie che nelle farmacie. L'autore della segnalazione trova che tutto questo abbia un certo sapore di «truffa legalizzata» e invoca l'intervento delle autorità competenti perchè intervengano o per far ribassare i prezzi di determinate merci alle farmacie o addirittura per vietare a detti esercizi la vendita di merci che sono reperibili anche nelle drogherie.

ASTERISCHI

MAGISTERO

Presso il Liceo «J. Tomadini» di Udine, l'universitaria Margherita Cainero, figliuola dell'ing. Augusto, ha conseguito brillantemente il magistero in pianoforte, sotto la valente guida della prof.ssa Poropat-Bonazza. Alla neo professoressa ed all'esimia sua insegnante vivissimi rallegramenti e auguri anche da parte di tutto il personale dell'Utif di Trieste.

DIPLOMA IN PIANOFORTE

La signorina Maria Rutter allieva della prof.ssa Nives Caetani Buzzai ha conseguito con esito brillante il diploma in pianoforte al Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine.

CIRCOLO BANCARI

Sabato 3 ottobre inaugurazione della stagione danzante con il Ballo dei Villeggianti. Inviti in Segreteria.

MA COME SONO BELLI!

Per forza! Questi bambini indossano le camicie BOY e gli altri capi di abbigliamento acquistati nella Camiceria del Grattacielo di Piazza Malta. Prezzi vantaggiosi, grande assortimento.

SCI - CAI. I soci sono invitati all'assemblea generale annuale, che avrà luogo nella sede sociale di via Milano 2, domani, mercoledì, alle ore 19.30.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19.30, proiezioni cinematografiche dell'A. I. S. a Poggi Sant'Anna, San Sabba e San Giuseppe.

STATO CIVILE

dei giorni 27-28 settembre

Nati 12, morti 5, matrimoni 4.

MORTI: Zeno Francesco a. 66; Fragiacomo ved. Bartole Lucia a. 84; Miletich Elena a. 51; Farina in Sai Jolanda a. 42; Loredan in Perok Norma a. 43.

MATRIMONI RELIGIOSI: Robida Franjo impiegato con Tekstor Luigia casalinga; Foster Ward L. serg. es. am. con Cosina Laura sarta.

MATRIMONI CIVILI: Della Zotta Giovanni impiegato con Schabus Anna impiegata; Schaffenhauer Alfonso impiegato con Tonelli Maria impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24, minima 19.6; pressione 760.7, in aumento; umidità 90 per cento; temperatura del mare 21.4.

Oggi: S. Michele. — Il sole sorge alle 6, tramonta alle 17.51. La luna sorge alle 22.2, tramonta alle 13.398.

Maree: OGGI: bassa ore 5, cm. 1 sopra il l. m.; alta ore 11.30, cm. 22 sopra il l. m.; bassa ore 20.30, cm. 28 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 9.30, cm. 17 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La congiura dei Fieschi - Compagnia di prosa di Torino. 12: Assoli di fisarmonica. 12.15: Orchestra Strappini. 13.25: Un po' di musica a colazione. 14: Dal film «Anna», 14.25: Segnaritmo. 17.30: Melodie dagli Studi di Londra. 18: Giornale radio e finestra sul mondo. 18.20: Variazioni senza tema. 20.25: Musica per corrispondenza. 21: Applauditeli ancora, antologia di strumentisti e cantanti del passato. 22: Giani Stuparich: Piccolo cabotaggio. 22.15: Musica per tutti. 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale. 17: Orchestra Nicelli. 18: Cabaret internazionale. 18.45: Pomeriggio musicale. 20: Musica leggera. 21: «La vita degli altri», tre atti di Guglielmo Zorzi. 22.45: Quintetto Tosoni.

TERZO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari. 13.45: Complesso Segurini. 14.30: Orchestra Carmen Cavallaro. 15.15: Trio Milt Hert. 15.30: Orchestra Angelini. 16.15: Piedigrotta 1953. 17: Orchestra d'archi Savina. 17.30: Il 2000: Il cinema. 18: Ballabili. 19: Terza pagina. 19.30: Canzoni. 20.30: «La sonnambula», melodramma in tre atti, musica di Vincenzo Bellini.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico. 20.15: Concerto di ogni sera. 21: Nuovi studi sulle vitamine. 21.15: Musiche di Strawinsky. 22: Radio Europa. 22.35: Musiche di Schubert e Bartok.

RADIO VENEZIA GIULIA

13.30: Calendario giuliano - Assistenza nazionale. 13.50: Musiche da film. 14 - 14.30: Notiziario - Musiche richieste.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Passione selvaggia», con Gregory Peck, Joan Bennett, Preston Foster. Il capolavoro di Zoltan Korda. Ult. 22.

EXCELSIOR. 15.30 (cassa 15): «Il ritorno di Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: «Mano pericolosa», con Richard Widmark, Jean Peters, Thelma Ritter; il successo del Festival di Venezia. Ult. 22.

FILODRAMMATICO 16 (ultima 22): Un capolavoro piccante e brillantissimo a colori: «L'uomo, la bestia e la virtù», dalla celebre commedia di L. Pirandello, con Totò, Orson Welles e Viviane Romance. Grande successo. Vietato ai minori di 16 anni.

ARCOBALENO. 16: La 20th Century Fox presenta: «Salto mortale», con Frederich March, Terry Moore. Segue: Settimana Incom. Aria condizionata.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Tragica passione», con Viviane Romance. Precede giornale Luce attualità. Vietato ai minori.

GRATTACIELO. 16: «Gigolò e Gigolette», tre stupendi film in un solo grandioso film realizzato dal più brillante scrittore d'oggi: Somerset Maugham.

ALABARDA. 14: «Il più grande spettacolo del mondo», colossale technicolor Paramount, con Betty Hutton, James Stewart, Cornel Wilde, Dorothy Lamour. (Orario spettacoli: 14, 16.40, 19.20, 22).

ARISTON. 15.30: «Mr. Belvedere suona la campana», un film stravagante, sorprendente, festoso che vi farà ridere di cuore, con Clifton Webb.

ARMONIA. 15.30: «La grande sparatoria», B. Britton, R. Conte. Capolavoro in technicolor. Grande successo varietà.

AURORA. 16: «Le nevi del Chilimangiaro», con Gregory Peck, Susan Hayward e Ava Gardner. Gigantesco technicolor 20th Century Fox.

GARIBALDI. 15: «Il diario di un condannato», con Rock Hudson, Julia Adams, in technicolor. Il film è vietato ai minori di 16 anni.

IDEALE. 16.30: Forte dramma passionale: «4 mogli», con F. Giachetti e M. Denis.

IMPERO. 16: «Le nevi del Chilimangiaro», con Gregory Peck, Susan Hayward e Ava Gardner. Gigantesco technicolor 20th Century Fox.

MARE. 16.30: «Garù-Garù» (Passamuri), brillante satirico e divertente, con John Greenwood, M. Arnould.

ITALIA. 16.30: «Il più grande spettacolo del mondo», colossale technicolor Paramount, con Betty Hutton, James Stewart, Cornel Wilde, Dorothy Lamour.

MODERNO. 16: «Gengis Kahn», la storia del più feroce dei conquistatori mongoli, con Manuel Conde.

SAVONA. 15.30: Joan Crawford vera signora e ladra pericolosa in «Perdono», con Dennis Morgan.

SECOLO. 16: «Follie di New York», brillantissima commedia in technicolor con Rita Hayworth e V. Mature.

VIALE. 16: «Il fuciliere del deserto» con Gary Cooper, T. Marshall. E' un film Paramount.

VITTORIO VENETO. 15.30: «Femmine bionde», Dennis Morgan, Virginia Mayo, Greer Nelson. Sei cuori innamorati in una cornice di milioni. Elettrizzante technicolor musicale Warner.

AZZURRO. 16: Avventuroso, grandioso! «Il cerchio di fuoco», Alan Ladd, Phyllis Calvert. Successo Paramount.

BELVEDERE. 16: C. Gable e L. Young in un delizioso film Metro: «Le chiavi della città».

FERROVIARIO S. Vito. Sabato riapertura con «Luci della ribalta».

MARCONI. 16 (estivo 19.15): «Moglie per una notte», un film brioso, cantato, sentimentale con Gino Cervi, Gina Lollobrigida.

MASSIMO. 16: «La provinciale», un attimo di smarrimento nella vita di una donna, con Gina Lollobrigida e Gabriele Ferzetti (Warner). Proibito ai minori.

NOVO CINE. 16: «Al Jolson», con Larry Parks, Evelyn Keyes, capolavoro musicale in technicolor.

ODEON. 16: «Tizio, Caio, Sempronio», una divertente satira con Nino Taranto, Virgilio Riento, Franca Marzi e Tamara Lees.

RADIO. 16: «Belle, giovani e perverse», drammatico con Paul Henreid Katherine McLeod e Anne Francis.

VENEZIA. «L'uomo di ferro», un eccezionale film con Jeff Chandler e E. Keyes.

ALL'APERTO

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Alle 19.30 e 21.30 due spettacoli del divertente technicolor musicale «Samba d'amore», con Carmen Miranda, Don Ameche e V. Blaine.

ESTIVO PONZIANA. 19.30 e 22: «La malquerida» (la donna che non si deve amare), con Pedro Armendariz.

Il Primo Presidente

HO veduto una bella fotografia. Nel Palazzo d'Oriente che fu dimora dei re di Spagna fino al 1931 il generale Franco riceveva una delegazione straniera. Circondato dalla corte, vestito della scintillante uniforme militare, fiancheggiato da alcuni ufficiali della guardia araba il capo degli spagnoli figurava degnamente nella solenne cornice della sala del trono. Pareva di essere tornati ai tempi nei quali i sovrani concedevano udienza col rigido cerimoniale di una delle più antiche corti d'Europa. Palazzo, arazzi alle pareti, mobili sontuosi, uomini del governo ed ospiti forestieri: parevano tutti fusi nella maestosa armonia di un atto storico.

Non era così allorquando, nel 1932, io presentai le mie credenziali di ambasciatore d'Italia al Primo Presidente della repubblica spagnuola, all'immediato successore dell'ultimo re. Anche in quella occasione il cerimoniale esteriore aveva l'aspetto di una immutata regalità; le macchine presidenziali erano venute a rilevarmi nella sede dell'ambasciata e mi avevano portato a passo d'uomo verso la residenza del capo dello Stato; il corteo era fiancheggiato da squadroni di cavalleggeri, [illegible] che penetrava nella casa della storia, anche se quella storia era di un paese straniero.

Avevo anch'io l'uniforme diplomatica ricamata d'oro e mi seguivano in pittoresco corteo i funzionari dell'ambasciata, [illegible]

Confesso che mentre leggevo in lingua castigliana l'allocuzione di rito [illegible]

La sua presenza, però, [illegible]

La mia lettura fu breve e seguendo le consuetudini [illegible] e dentro a tutte queste cose mancava quel senso di grandezza che è il lievito di ogni capo di Stato, per modesto che sia. Dopo un quarto d'ora presi congedo. [illegible]

Il giorno dopo mi arrivò l'opuscolo del Primo Presidente. [illegible]

PAOLO NOMADE

LA SIGNORA PELLA (A SIN.), MOGLIE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, E LA CONSORTE DEL MARESCIALLO PAPAGOS FOTOGRAFATE DURANTE IL RICEVIMENTO OFFERTO IN ONORE DEL CAPO DEL GOVERNO GRECO E CHE HA AVUTO LUOGO IN CAMPIDOGLIO

RIEVOCATO UNO DEI PERIODI PIÙ INTERESSANTI DELLA STORIA DEL RISORGIMENTO

Cinque anni di vita italiana nella Mostra "Firenze capitale,,

Fu di Marco Minghetti l'iniziativa di fissare nella città del giglio in attesa della liberazione di Roma la sede del nuovo Regno d'Italia

Firenze, settembre

La «Mostra di Firenze Capitale» raccoglie un cospicuo materiale documentario che si riferisce a uno dei periodi più interessanti e originali della storia del Risorgimento, ed anche dei meno conosciuti e ricordati. Passato ormai, passate tre o quattro generazioni, anche a Firenze pochi rammentano il quinquennio in cui la loro città aveva ospitato i Sovrani e il Governo del neonato Regno d'Italia. Perciò abbinare il Congresso della Storia del Risorgimento con questa caratteristica Mostra è stata un'idea eccellente; anche il pubblico profano, che sta prudentemente lontano dai congressi dei dotti, si interesserà cordialmente della Mostra, che non offre argomento soltanto a ripensamenti eruditi, ma anche a osservazioni curiose e talvolta inattese.

Nei primi anni agitati e sbandati della vita dell'Italia unita nessuno pensava che la capitale potesse essere trasferita a Firenze, anche se molti opinavano che Torino era veramente troppo eccentrica per dirigere gli affari d'un paese tutto in lunghezza dalle Alpi alla Sicilia. Talchè nel [illegible] una certa [illegible] amor proprio [illegible] interessi di Torino. Nella memoranda seduta del 27 marzo 1861 il Cavour aveva dichiarato che la capitale naturale e storica dell'Italia era Roma; [illegible] non aveva [illegible] nessuno, perchè [illegible] appariva lontana [illegible] il pettegolo ma [illegible] Cantù scrive [illegible] ennò capitale [illegible] unicamente [illegible] la concorrenza di Napoli; [illegible] annunciata, [illegible] disse a un vi[illegible] torinesi dovranno [illegible] statua: la capitale [illegible]" (a bùgia [illegible] Turin!).

Un protocollo segreto

Come si sa, se qualcuno pensava a smuovere la capitale, pensava a Milano o Napoli, non mai a Firenze. Chi pensò a Firenze come «capitale provvisoria» fu Marco Minghetti, d'accordo con i ministri di Napoleone III. Nella tanto discussa «Convenzione di settembre» del 1864 si stabilì che le truppe francesi di guarnigione a Roma se ne sarebbero andate e il Governo italiano si impegnava a non assalire nè lasciare assalire gli Stati Pontifici. Seguiva un protocollo segreto secondo il quale al più presto la capitale del Regno sarebbe stata portata a Firenze, risolvendo così il problema della eccessiva eccentricità di Torino.

Come si sa, quando il protocollo non fu più segreto, ne nacque un'ira di Dio; a Torino corse sangue; il Partito d'azione protestò contro quella che parve una «rinuncia a Roma», il Minghetti dovè dimettersi. E i fiorentini intanto si domandavano che cosa avrebbe portato quell'inatteso avvenimento alla loro pacifica città.

Efficace sintesi

Che cosa portò il trasferimento della capitale, lo si può ora vedere, in rapida ma efficace sintesi, nella Mostra organizzata accuratamente negli ex quartieri reali del Palazzo Pitti. Come reggia questo palazzo concepito da un mercante e ampliato per cura dei principi d'un piccolo granducato, sfidava qualunque paragone, tanto che i nuovi Sovrani ne adoperarono solo una parte e il resto restò, com'è ancora, sede di gallerie e musei. Ma l'ambiente non interessa tanto quanto le collezioni della Mostra disposte in dieci sezioni a seconda dell'argomento a cui si riferiscono.

Politicamente la venuta della capitale a Firenze accentuò la funzione della Toscana nel ciclo risorgimentale, funzione che era stata grande nel periodo delicatissimo dei primi plebisciti e che aveva avuto un solenne riconoscimento quando, morto il Cavour, gli era succeduto Bettino Ricasoli, il toscano «barone di ferro». Ma subito dopo la corrente piemontese aveva ripreso il sopravvento. Ora Ministri, funzionari, impiegati, militari dal Piemonte e dal resto d'Italia dovevano venire a Firenze; dovevano anch'essi, come il Manzoni, «risciacquare i loro panni in Arno».

L'esperimento non fu certamente inutile, anche se non scevro d'inconvenienti. Il De Amicis nei suoi «Ricordi del 1870» riferisce ingenuamente le prime impressioni dei travets piemontesi dislocati a Firenze; la città parve loro cupa, severa, melanconica, incomoda; così diversa dall'ariosa, regolare, moderna Torino. A loro volta i fiorentini giudicarono noiosi e incontentabili i nuovi arrivati. Lo dice il Collodi, l'immortale autore di «Pinocchio», ma anche giornalista satirico di molto spirito: «Il secondo marito che Firenze s'era rassegnata a prendere per marito provvisorio (come fanno tante) pareva nel fondo un brav'uomo: ma gli amici che aveva portato seco, che uggiosi, che irrequieti, che brontoloni! Arrivati in casa della sposa non trovarono nulla di fatto bene! La casa era troppo stretta, le scale troppo alte, le finestre troppo larghe, l'arrosto troppo cotto, lo stufatino troppo crudo, il vino troppo caro, il dialetto troppo fiorentino... insomma un piagnisteo continuo dalla mattina alla sera».

Come si vede, nulla di troppo grave; e la necessaria fusione fra il vecchio e il nuovo si stava lentamente facendo, quando la capitale se ne andò, tanto improvvisamente come quando era venuta. «Una bella mattina — è sempre il Collodi che parla — il marito svegliandosi disse alla moglie: — Sai la notizia? Domani vado a metter casa a Roma! — A Roma?... O che estro è codesto? — Oportet — rispose il marito (quel briccone quando voleva imbrogliare la moglie parlava sempre in latino). — E i debiti che ho fatto?...».

La questione dei debiti gravò sulla Firenze ex capitale. I cinque anni trascorsi dal 1865 al 1870 erano costati al Comune spese enormi per adattare la città alle sue nuove funzioni. Anche di questo grandioso sforzo si vede qui la chiara dimostrazione. La città ne uscì in parte trasformata, ma sempre in meglio.

Si pensa tuttavia con raccapriccio a ciò che sarebbe avvenuto di questa città, così bene equilibrata fra il suo nucleo medievale e la signorile espansione rinascimentale, se i bisogni d'una grande capitale mescolati coi gusti retorici e scenografici prevalenti in quello scorcio di secolo (e anche dopo) avessero popolato Firenze di sgangherati palazzi ministeriali, di marmorei monumenti, di bronzei colossi commemorativi. La grande Roma, con la sua incomparabile capacità di assorbimento, ha potuto resistere meglio ai colpi del rinnovamento; Firenze ne sarebbe uscita distrutta.

Quando, in quel periodo, fu inaugurata la modesta via dei Martelli allargata, un'autorevole rivista del tempo scrisse con serietà che quella via «non avrebbe sfigurato a Parigi». Allora il modello della vita italiana in tutte le sue forme erano la Francia e Parigi. Si sarebbe voluto ripetere nella capitale (per fortuna, provvisoria!) dell'Italia unificata l'opera di sventramento eseguita dal barone Haussman nella capitale francese. Di questi sforzi, rimasti in parte sulla carta, si trova la traccia nei piani regolatori di Firenze del Poggi, il quale distrusse le venerande mura, creò alcune piazze freddamente monumentali e vuoti boulevards; in compenso donò alla città il Viale dei Colli, indubbiamente bellissimo modello nel suo genere.

La Corte non riuscì e forse non ebbe neppure agio di ambientarsi a Firenze. Vittorio Emanuele non aveva moglie, o almeno ne aveva solo una morganatica (è esposto qui il ritratto della prosperosa contessa di Mirafiori): il principe ereditario Umberto si sposò solo nel 1868, e Margherita, alle sue prime armi, non ebbe tempo di conquistare l'aristocrazia fiorentina, benchè questa fosse ben disposta verso i nuovi arrivati, e ai giovani sposi avesse fatto molta festa.

Tutto sommato non fu quello un periodo tranquillo nè lieto: nel giugno 1866 il re proclamava in Palazzo Vecchio (sede improvvisata del Parlamento) la guerra contro l'Austria, che andò come andò. Nel 1867, ecco Mentana e i nuovi urti con la Francia, anzi con tutta l'Europa: pare un destino dell'Italia di dover difendere le proprie tesi nazionali contro gli interessi congiunti della diplomazia di tutti i paesi europei (ed ora anche extraeuropei).

Un'altra tragedia di quegli anni furono la crisi finanziaria, l'enorme deficit del bilancio, le nuove tasse che parvero inumane a popolazioni fino allora pochissimo aggravate dal Fisco. Allora Quintino Sella escogitò la famosa tassa sul macinato, ossia sulle farine, che dieci anni dopo doveva esser causa della caduta della Destra, allora fu creata la regia, cioè il monopolio dei tabacchi. I moti rivoluzionari di Palermo del 1866 dimostrarono che esistevano in Italia forze dissolventi, tuttavia il commercio riprendeva, il brigantaggio nel Mezzogiorno poteva dirsi vinto; Venezia era entrata nell'organismo della nazione. La vita letteraria e teatrale ebbe in Firenze un notevole impulso; la scienza e la tecnica, ed anche la cultura, benchè non troppo incoraggiate, fiorirono; pochi sanno che allora venne fondata la «Società Geografica Italiana», vivaio di tanti famosi esploratori, che vi nacque la «Nuova Antologia», che vennero gettate le fondamenta del grande Osservatorio Astronomico d'Arcetri, che sorse l'Istituto di studi superiori, divenuto poi Università; e via dicendo.

La Mostra di «Firenze capitale» permette di avere con una occhiata sommaria, la visione complessiva di quegli anni: anni della crinolina e delle mode di Parigi, degli ultimi moti mazziniani e della prima vita parlamentare dell'Italia «fatta se non compiuta». Girando poi per le dieci sezioni, naturalmente possiamo farci, di quel mondo così vicino e così diverso, un'idea più esatta con l'esame attento e particolareggiato degli oggetti, disegni e documenti esposti, venuti da Torino e da Milano, da Genova e da Venezia, da Napoli, da Roma e da Firenze stessa. E' un mondo passato, ma non morto, e che facilmente rivive non solo nelle vetrine delle sale di Palazzo Pitti, ma anche nelle situazioni attuali, nei problemi ardenti dell'oggi, che molto spesso riproducono quelli di allora, quando non ne sono addirittura il lontano effetto.

ALDO VALORI

FUMO E FIAMME S'INNALZANO DA UNO STABILE DI CHICAGO, NEL QUARTIERE NEGRO, NEL QUALE SONO PERITE QUATTORDICI PERSONE, FRA LE QUALI SETTE BAMBINI

LA RASSEGNA DEI LIBRI

DUE ROMANZI PROVINCIALI

«I sognatori» di Sergio Maldini = «Ansia di vivere» di Guglielmo Bonuzzi

IL PIANO lirico sul quale *Sergio Maldini* ha trasferito, nel suo romanzo *I sognatori* (ed. Mondadori), quello che in altra epoca letteraria sarebbe stato il verismo descrittivo di un ambiente provinciale, costituisce il tessuto connettivo che salda insieme, non solo i personaggi col paesaggio che li circonda e in certi punti li permea, ma anche i singoli episodi della vicenda che l'autore allinea volutamente l'uno accanto all'altro col minimo di legami e d'inserimenti.

Come noto, con questo suo libro, Sergio Maldini ha vinto il Premio Hemingway 1952, ex aequo con Mario Schettini autore de «Il paese dei bastardi», premio che non era stato conferito negli anni precedenti, perchè nessuna delle opere presentate era sembrata meritevole. Tanto più significativo risulta dunque il riconoscimento conferito a «I sognatori», che s'inseriscono nella giovane narrativa italiana in quel clima che già trovammo in un altro romanzo premiato: «I superflui» di Dante Arfelli, ch'ebbe il primo Premio Venezia e che ora sta ottenendo un grande successo in America.

«I sognatori» non è un libro facile; e non è nemmeno facile riferirne il soggetto, così come può apparire a prima vista riducibile a poche righe: l'amore di Giulio e Stefania sullo sfondo di Udine e del Friuli durante la guerra e nell'immediato dopoguerra. L'amore dei due giovani, destinato a rimanere di breve stagione perchè Stefania ha marito ed entrambi sono «troppo deboli» (come dice Giulio) per affrontare una soluzione radicale, ispira all'autore pagine di un'originale e acuta indagine psicologica. Ma quando, per fissare l'epoca in cui la vicenda amorosa si svolge, si dice «durante la guerra e nell'immediato dopoguerra», non bisogna intendere con questo alcuna descrizione precisa: un rombo di aeroplani, il passaggio di un battaglione cosacco; e, dopo, uno o due comizi. Nient'altro. La guerra rimane condensata in uno degli episodi a sè stanti, di fortissimo rilievo, tale da giustificare a pieno le doti narrative del Maldini anche in un campo di stringata drammaticità: l'episodio della guerra partigiana sui monti della Carnia, dove i due amici di Giulio, Dario e il Falco, accorrono, più che per entusiasmo, per giustificare a se stessi di «fare qualcosa», e si trovano agli ordini di Joseph, una delle figure più incisive del romanzo. L'amore della matura contadina Olga per il ragazzo Dick, la morte di questi, la cattura e la finta fucilazione del marò sono narrati dall'autore con forte rilievo.

Al di fuori dell'episodio suddetto, guerra e dopoguerra restano, si può dire, sospesi nell'aria. Tutta l'atmosfera del romanzo e della vita provinciale è impregnata di quel disorientamento dei giovani che contraddistinse tanta parte della vita italiana di quegli anni. «Noi non abbiamo alcuna convinzione» afferma Dario, recandosi con Giulio e il Falco a trovare Joseph il quale, calato giù dai monti e sempre in attesa della rivoluzione, tiene comizi nelle campagne. Dall'altra parte dello schieramento ideologico, «senza convinzioni» è pure il quarto dei compagni di Liceo, Rocco Zannier, che è stato arruolato tra le forze della repubblica di Salò. «Spesso Giulio, la sera, prima di assopirsi, inorridiva della propria giornata». Da questo avvio prende il tono tutto il romanzo, un tono che non è per altro nè di cupa disperazione, nè di tormentoso rovello. Il Maldini non incupisce le tinte; egli scruta, annota, segue a passo a passo il lento, ascoso travaglio dei suoi personaggi «disamorati», e a un dato punto accosta al protagonista Giulio una mano amica, la mano di Stefania. Stefania non ha in sè nulla di eccezionale, ma è la donna, l'amore, una pienezza che finalmente riscalda e rischiara la vita, anche quando si conclude col dolore di un distacco. «Pochissimi cercavano la propria Stefania nel gremitissimo palcoscenico della vita. Egli la aveva trovata finalmente». L'amore per Stefania sarà il viatico di Giulio anche quando egli dovrà staccarsi da lei e dalla città natale per cercare lavoro altrove, anche quando ritornerà a Udine per rivederla, e non la rivedrà. Pieno di contenuta passione è questo ritorno di Giulio, questo suo immergersi, con animo e occhi nuovi, nel paesaggio friulano ch'egli porta ormai in sè «come un angolo negletto di infanzia, un'immagine amata, una reliquia».

Sul palcoscenico provinciale costituito da Udine, dalla Carnia, dalla Bassa friulana, da Grado e, di scorcio, anche da Trieste — una Trieste di sapore ancora ottocentesco quale affiora dai ricordi della madre di Stefania — i personaggi di quel piccolo mondo contemporaneo, e tuttavia in un certo senso «antico», si muovono in un prisma di sfaccettature in cui l'umorismo solo talvolta sconfina nella macchiettistica e il tono, se pure distaccato, non è esente di partecipazione. Due figure emergono sulle altre: quella della Sicherle, la madre di Stefania, ben disegnata nell'irrequietezza volubile della donna spiritualmente e fisicamente insoddisfatta; e quella di Titta, il marito, «conte disattento e bellissimo», i cui contorni abilmente sfumati corrispondono alla reale inconsistenza di certa nobiltà provinciale. Del tutto fuori del quadro rimangono i due personaggi della vedova Cerulli e del suo amante, il timorato Oscar Varca, e l'amicizia di Giulio per la donna è un espediente troppo esteriore per inserirli nel tessuto della vicenda.

Nell'insieme, questo romanzo, oltre a mettere in evidenza le qualità di Sergio Maldini, inclusa quella di una lingua duttile e precisa e di uno stile personale, indica pure le possibilità avvenire della sua arte di narratore.

* * *

Passando dalla Bassa friulana alla Bassa vicentina, dalla campagna fra Udine e Grado al villaggio di Santa [illegible]ria di Zevio, c'imbattiamo [illegible] un altro scrittore che dalla [illegible]ta provinciale e cam[illegible] ha tratto la propria [illegible] ne per un romanzo, [illegible] una trilogia di cui [illegible] parsa la terza parte [illegible] *vivere* di *Gugliel[mo Bonuzzi]* (Bologna, ed. Cap[illegible]

Guglielmo Bonuz[zi] [illegible] nalista che ha die[illegible] che una lunga [illegible] riera di scrittore, [illegible] novelle che prese[illegible] del paese natìo, ai [illegible] zi «Precocità» del [illegible] sole alto» che vinse [illegible] il Premio Bologna e [illegible] Accademia d'Italia, senz[a con]tare i libri per ragazzi e [nu]merose traduzioni. In qu[esto] «Ansia di vivere» ricomp[are] quale protagonista quel G[u]stavo Trevisan, del quale «Precocità» aveva descritto le prime acerbe illusioni e «Il sole alto» i primi impeti amorosi. Gustavo è un giovane di modeste origini impiegato nella amministrazione dell'azienda agricola del conte Sparvieri; e nell'avvicinarlo alla contessina Milena, nell'innalzarlo al rango d'innamorato corrisposto, l'autore si è guardato bene dal ricalcare le sfruttatissime orme di un qualsiasi «giovine povero», conferendogli qualità straordinarie. Al contrario; Gustavo è un ragazzo comune, intelligente, di carattere piuttosto accomodante, che non disdegna i focosi idillii campagnoli e le passioncelle passeggere di villeggiatura, pure amando sinceramente la sua Milena. Ciò che lo rende simpatico è proprio la spontaneità del suo amore, in cui non entra la minima ombra di interesse per la ricchezza o la classe sociale della contessina. Si avverte in Gustavo la spontaneità di più di un dato autobiografico, mentre Milena, al suo confronto, appare più «letteraria», a volte meno sinceramente sentita dall'autore, costruita secondo uno schema prestabilito.

La schermaglia d'amore, i piccoli sotterfugi, gli incontri segreti costituiscono la trama della prima parte del romanzo, che si svolge fra le povere case del villaggio in cui domina la Gigia, ardente venere rusticana, le stanze dell'ufficio di Gustavo, il parco e i salotti della villa padronale dove Milena vive col padre il quale, naturalmente, vorrebbe per lei un matrimonio brillante, quale potrebbe offrire il figlio dei ricchi vicini Vendramin. Da questo ristretto mondo campagnolo principio di secolo, dove covano antichi rancori sotto apparenze cortesi e che è dipinto con una tavolozza dai colori vivaci, il Bonuzzi si stacca nella seconda parte per trasportare i personaggi principali in un ambiente diverso, quello di Recoaro, dove Gustavo si reca per la cura delle acque e Milena poco dopo lo raggiunge. Con minuziosa dovizia di particolari spruzzati di umorismo, l'autore fa rivivere la piccola stazione termale, i suoi ospiti, la vita negli alberghi, i divertimenti, i balli; su questo sfondo variopinto, a volte ironico a volte nostalgico, il gioco dei due innamorati diviene sempre più serrato, fino a culminare nella dedizione di Milena. Così, morto il conte Sparvieri, la vicenda si avvia verso la conclusione: il matrimonio, la prossima nascita di un figlio, «il vertiginoso silenzio della felicità».

Incurante degli schemi della narrativa d'oggi e della scheletrica nudità dei suoi dialoghi, il Bonuzzi segue una propria linea dal periodare abbondante e talvolta fiorito, dai dialoghi frequenti che ben si attagliano alla rievocazione del «mondo di ieri». Nella folla dei personaggi secondari vi sono dei tipi nettamente individuati, quali la Gigia e la bionda tedesca dell'avventura recoarese di Gustavo; altri invece appaiono più di maniera. Nel suo complesso il romanzo risuscita molto piacevolmente un'epoca e un mondo, superati ma non ancora del tutto staccati da noi.

LUCIA TRANQUILLI

Corriere parigino

L'eccezionale affluenza di forestieri nelle più note località francesi ha rimediato ai danni inferti all'economia turistica dagli ultimi scioperi

Parigi, settembre

Parigi non immagina neppure cosa siano i colori incantati del settembre italiano, a Roma per esempio o sui laghi lombardi; ma a parte questa — chiamiamola così — inferiorità cromatica per il resto in questi giorni il sole è caldo e il cielo limpido qui, a 100 chilometri dall'Atlantico, come sulle rive del Mediterraneo.

«Estate tardiva» chiamano i parigini questo regalo di una bizzarra stagione che aveva accumulato acqua e freddo in giugno e luglio («è la bomba atomica e tutte quelle altre diavolerie che stanno facendo impazzire persino il sole», dicono le donnine dei mercati di Parigi come quelle dei mercati italiani); questa estate tardiva, oltre a permettere di concludere bene le vacanze a chi ancora si attarda nei luoghi di villeggiatura, permette soprattutto di raddrizzare il bilancio della stagione turistica francese, così seriamente compromessa dagli scioperi massicci del mese scorso.

Nei giorni seguenti allo sciopero i giornali si erano riempiti di cifre calcolanti il numero di miliardi che essi erano costati alla Francia, soprattutto appunto a causa dell'arresto del turismo; migliaia di stranieri avevano dovuto cambiare i loro programmi e dedicare all'Italia o alla Svizzera anche quei giorni o quelle settimane che erano stati riservati alla Francia.

Inattesi tepori

Ma ecco entrare in scena la estate tardiva con i suoi inattesi tepori. Deauville, Trouville e gli altri centri balneari della costa atlantica hanno ripreso in pieno le loro «stagioni» tenendo aperti teatri cinema e locali notturni con tutto il contorno spettacolare solito del «casinò». Per dare un'idea dell'accuratezza dei programmi basti dire che i films presentati al recente festival di Venezia venivano in buona parte programmati a Deauville nei giorni immediatamente seguenti, sicchè la gente poteva vedere «Le bon Dieu sans confession» o la «Teresa Raquin» proprio mentre essi erano al centro di tutte le discussioni e le polemiche giornalistiche.

E Parigi è di nuovo piena di comitive di tedeschi o di nordici con le macchine fotografiche a tracolla e di sciami chiassosi di signore inglesi o statunitensi (soprattutto se hanno passato una certa età, le donne anglosassoni girano quasi esclusivamente in matriarcali [illegible] del mese, se il tempo continuerà a essere propizio, si potranno tirare le somme della stagione.

E vedrete che nonostante gli scioperi il bilancio alla fine non segnerà nessun regresso rispetto agli anni precedenti. Chi aveva già in programma il ritorno in patria cerca di indugiare qualche altro giorno incoraggiato dal sole che permette ancora i più gioiosi bagni, mentre Parigi — eterna sirena incantatrice — intona il suo canto del risveglio autunnale: teatri che a uno a uno si riaprono, vedette che ritornano, novità che si annunciano; l'Opera riprende «Les Indes galantes», il clamoroso successo della stagione scorsa che ha trionfato anche al Maggio musicale fiorentino, e gli stranieri si allungano in ordinate e pazienti code davanti ai botteghini per non perdersi il fastoso spettacolo di Rameau.

Tutti i giorni continuano inoltre a partire da Parigi pullman su pullman diretti ai vecchi castelli di Francia, a Versailles e a Chambord, a Chenonceaux e a Villandry. Questa è la grande novità della stagione: uno per uno rinati alla vita in mezzo ai loro boschi e giardini questi meravigliosi castelli grazie alla fantasiosa illuminazione e alla sonorizzazione di cui ciascuno di essi è stato dotato.

«Di castello in castello le voci e le luci si rispondono sempre più numerose... Ben presto ogni castello che abbia un interesse storico o artistico sarà illuminato e sonorizzato, per il sempre maggior profitto del prestigio della Francia...»; così scrive un noto giornalista parigino sottolineando il successo clamoroso che hanno avuto gli spettacoli suggeriti da queste innovazioni, successo tale che a Versailles viene ripetuto quasi tutti i giorni lo «spectacle de son et lumière», parte lirica di André Maurois e di Jean Cocteau, musica di Jacques Ibert, regia luminosa di Maurice Lehman, cori e orchestra della Radio. Tutti i venerdì c'è la serata di gala, nel pomeriggio dei giorni festivi i «Giochi delle grandi acque» e la domenica la «Grande festa notturna al bagno di Nettuno».

Un esempio da imitare

Si può dire che non c'è turista che non si aggiunga alle migliaia di parigini che vogliono salutare rinati a nuova vita i cari gloriosi castelli; persino i celeberrimi della Loira sono ora illuminati, e chi abbia voglia (e denaro...) può visitarseli in una sera usufruendo della gita turistica in aeroplano appositamente istituita.

Ora già ci si chiede quale sarà la novità della stagione turistica dell'anno prossimo, in quanto si può dire che ogni stagione porta con sè le sue innovazioni per rendere agli stranieri sempre più gradita e desiderabile una gita a Parigi e alla Francia.

Questa costante preoccupazione di accontentare e attirare le grandi correnti turistiche (il turismo è la branca più sana e vitale dell'economia francese, sotto altri punti di vista così dissestata) dovrebbe insegnare qualcosa anche all'Italia.

Possibile che alla stagione lirica all'Arena di Verona, a quella delle Terme di Caracalla, al Maggio Fiorentino e a quelle poche altre manifestazioni che da troppi anni sono sempre soltanto le stesse, non si possa da noi aggiungere qualche altra cosa? A lungo andare potrebbe dimostrarsi pericoloso fare esclusivo affidamento sulle bellezze naturali e sui tesori d'arte, perchè l'esperienza insegna che il turista cerca svaghi e spettacoli dopo avere visitato i luoghi che la sua guida tascabile gli indica come obbligatori...

FERDINANDO RICCARDI

Violentissimo incendio nel porto di Glasgow

Glasgow, 28

Tutti i vigili del fuoco di Glasgow sono accorsi oggi nella zona portuale dove, probabilmente a causa di un corto circuito, un violento incendio si era sviluppato in un capannone adibito a deposito di carta da stampa ed aveva anche provocato l'esplosione di numerose bombole di ossigeno accatastate nei pressi.

Duecento operai al lavoro a bordo di una petroliera, rimasti bloccati in seguito al progredire delle fiamme che avevano avviluppato le passerelle della nave, si sono messi in salvo grazie ad alcune scale di corda le quali hanno permesso loro di raggiungere indenni alcuni rimorchiatori accorsi sul posto.

VENTI ANNI DI RAPPORTI ITALO-JUGOSLAVI

Le basi per una lunga alleanza

Interessanti rivelazioni sui negoziati con Belgrado tra il 1930 e il 1933 - La questione albanese e i rapporti con la Francia

3.

[illegible] desiderio di trattare un [illegible] più ampio e duraturo [illegible] non rinnovato, mi fu [illegible] espresso in due [illegible] il primo con Marinkovich, Ministro degli Affari [Esteri], nella primavera del [illegible] Francia — sue testuali [parole] — si sbaglia quando [illegible] in un conflitto con [illegible], noi marceremo [illegible] mente al suo fianco [illegible] momento prevarrà [illegible] interesse della nostra [illegible] e della nostra integrità [terri]toriale a quelle quasi contemporanee». Il secondo fu con [illegible], già Ministro degli Affari Esteri, che aveva negoziato [il] Trattato di amicizia del 1924 [illegible] che seguitava ad avere, malgrado fosse all'opposizione, frequenti colloqui col Re, ed aveva sicura influenza sulla politica estera jugoslava: «Il pericolo che con l'Italia dobbiamo temere, è la pressione verticale della Germania sull'Adriatico. Quando questa riprenderà la sua posizione internazionale in Europa, che nessuno può contestarle, tenterà di ritornare all'Adriatico. Italia e Jugoslavia, se unite, possono costituire la terza forza territoriale in Europa, che forse potrà evitare un nuovo conflitto europeo».

Finchè proposte concrete mi furono fatte a Bled nell'agosto di quell'anno. Le condizioni mi furono dettate da Marinkovich stesso.

Erano sostanzialmente le seguenti:

a) La Jugoslavia era pronta a stringere un patto di lunghissima alleanza (anche per più decenni) con l'Italia, associandosi nettamente ed interamente alla sua politica europea, anche eventualmente diversa da quella francese, a condizione peraltro che non avesse a condurre ad un conflitto con la Francia. Si ammetteva una possibile divergenza, mai l'ostilità.

b) L'Italia avrebbe abbandonato qualsiasi incoraggiamento a una politica revisionista nei confronti della Jugoslavia. Beninteso, alla Jugoslavia «era indifferente che una politica revisionista potesse toccare altre Potenze uscite dai Trattati di Versaglia».

c) Incremento di tutti i rapporti finanziari, economici e commerciali, sino a fare dell'Italia e della Jugoslavia un unico territorio doganale.

d) L'Italia avrebbe mantenuto in Albania la posizione di diritto e di fatto che aveva in quel momento, escludendosi peraltro ogni maggiore legame militare e soprattutto un'occupazione militare per qualsiasi motivo.

e) Poichè uno degli scopi dell'alleanza fra Italia e Jugoslavia era quello di difendersi da possibili tentativi germanici di scendere all'Adriatico, le Caravanche e le Alpi Giulie sarebbero comuni frontiere difensive coordinate.

f) La difesa dell'Adriatico era esclusivamente affidata all'Italia, eventualmente con l'appoggio della piccola marina jugoslava.

In colloqui successivi vennero fatte, quasi a corollario delle precedenti proposte, le due proposte seguenti:

1) La Jugoslavia chiedeva la cessazione di qualsiasi propaganda irredentistica italiana verso i territori adriatici come anche qualsiasi incoraggiamento — od anche semplice tolleranza — ai moti separatisti interni jugoslavi. Dal canto suo Belgrado avrebbe agito ugualmente nei confronti dell'irredentismo jugoslavo e dei numerosissimi allogeni viventi in Jugoslavia. Re Alessandro personalmente mi dichiarò, in colloqui successivi, essere pronto ad esaminare la possibilità del trasferimento delle popolazioni slovene e croate della Venezia Giulia in Jugoslavia. A questa proposta egli era incoraggiato dalla felice esperienza del trasferimento delle popolazioni elleniche dall'Asia Minore in Grecia. La misura, se individualmente assai dura, aveva peraltro permesso la creazione di una perfetta intesa fra Grecia e Turchia, prima base di una sicura pace nel Mediterraneo Orientale.

2) Allo scopo di meglio coordinare la efficienza dei due eserciti, si sarebbe dovuto progressivamente addivenire ad un armamento identico e procedere a larghissimi scambi di ufficiali dei due eserciti, per un affiatamento spirituale ed amichevole sempre maggiore fra i due popoli.

Successivamente tale piano politico si allargò fino a volere condurre nella medesima orbita anche gli Stati della Piccola Intesa, iniziando un pieno accordo nelle questioni economiche comuni. Infatti, alla vigilia di una delle riunioni economiche della Piccola Intesa nel 1933, Marinkovich a Belgrado e Titulescu a Bucarest proposero che l'Italia costituisse un unico blocco economico con le Potenze della Piccola Intesa e dell'Intesa balcanica, prendendone la direzione. A questa proposta la Legazione di Belgrado non ebbe risposta alcuna. E probabilmente non la ebbe nemmeno il mio collega di Bucarest.

Le conversazioni continuarono fra Roma e Belgrado, corsero fra Ginevra, Roma e Belgrado; poi ancora a Roma; rimbalzarono daccapo a Belgrado. Ma, fra un incontro e l'altro, fra un colloquio e l'altro, passavano mesi e mesi di silenzio. Ora Grandi doveva partire per l'America, ora un altro pretesto giustificava rinvii; ora si dava la colpa a Rakic (Ministro di Jugoslavia a Roma) di non avere chiesto udienza. In conclusione apparve infine chiaro anche agli jugoslavi che Roma non aveva nessuna intenzione di concludere.

Gli argomenti di più grave contrasto furono l'Albania e la posizione che la Jugoslavia avrebbe dovuto assumere verso la Francia.

Per l'Albania noi, giustamente, facevamo della Dichiarazione del 1921 la base indistruttibile della nostra funzione protettrice e di garante internazionale. Ma la Jugoslavia voleva assolutamente escludere ogni e qualsiasi possibilità di intervento militare in Albania per qualsiasi motivo, anche soltanto per mantenere l'ordine interno. La quale eventualità era specificatamente preveduta nella Dichiarazione. Fu un punto insormontabile. Ad un certo momento Jeftic, all'infuori di Marinkovich, mi consegnò un progetto di Dichiarazione per la questione albanese. Era poco chiaro ed incompleto. Ma lo si poteva discutere. Non ebbe mai risposta. Ma con Jeftic vi furono anche colloqui assai duri. In uno di essi (22 dicembre 1932) egli, dopo aver ricordato che era stato un errore non concludere prima l'accordo, pronunciò una frase oscuramente minacciosa, ma che assumerà due anni più tardi significato di oscura profezia: «Peut être on y arrivera quand après un detour tragique».

CARLO GALLI
Ambasciatore d'Italia

Motopeschereccio chioggiotto fermato dagli jugoslavi

Una motovedetta jugoslava ha fermato ieri al largo della costa istriana della Zona B il motopeschereccio «Massimiliano», del compartimento marittimo di Chioggia, che è stato dirottato a Capodistria. Il battello, comandato dal capobarca Sergio Venturini, e con otto membri di equipaggio, aveva a bordo sei quintali di pesce.

Posti in concorso nelle Ferrovie

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha recentemente bandito un pubblico concorso a 45 posti di allievo ispettore in prova. Per conoscere le norme che regolano l'ammissione a detto concorso, gli interessati potranno consultare la Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 193

Per un altare in memoria dei morti rimasti a Fiume

SARA' COSTRUITO IN UNA CHIESA DI ANCONA - IL CONTRIBUTO DI TRIESTE

La Lega fiumana di Bologna ha promosso una manifestazione a carattere nazionale per l'erezione nella chiesa di San Francesco in Ancona di un altare dedicato ai morti lasciati a Fiume dai profughi ed i Caduti per la causa fiumana. L'altare verrà consacrato l'11 ottobre prossimo, con la partecipazione delle più alte autorità dello Stato. L'altare sarà costruito con pietre del Carso e verrà a costare un milione di lire, cifra che il comitato promotore conta di raccogliere attraverso una pubblica sottoscrizione. A tale proposito, si sono interessate le maggiori autorità di Trieste e sono stati stampati degli appelli che verranno distribuiti agli enti, alle ditte e ai privati. Va sottolineato il valore simbolico di questo dono che Trieste dovrà offrire ai fratelli fiumani esuli, e che darà loro modo di pregare per i loro cari ad un'ara consacrata. Le offerte per questa sottoscrizione vanno indirizzate al Credito Italiano di Trieste, c. c. N. 10/007, oppure alla nostra Amministrazione, in via S. Pellico 8.

Lunedì l'assemblea della Società dei Concerti

L'assemblea ordinaria dei soci della Società dei Concerti avrà luogo lunedì prossimo alle ore 18.30 in prima, ed alle ore 19 in seconda convocazione, nella sala del Circolo della Cultura delle Arti, in via S. Carlo 2. L'ordine del giorno è il seguente: relazione dell'attività svolta; relazione finanziaria; modifica all'art. 6 dello Statuto sociale (contributo dei soci); elezione delle cariche sociali.

(Giornalfoto)

In via Negrelli è stata festeggiata sabato scorso la copertura di otto nuove case, parte di un complesso di 14 stabili per un totale di 201 alloggi, che l'Istituto autonomo case popolari ha in costruzione sui fondi ex Omsa. Accanto alle case (che saranno ultimate per la fine d'anno) a cura del Comune è pure in costruzione il secondo tratto del viale Campi Elisi che collegherà le nuove abitazioni con il Passeggio S. Andrea e il rione di S. Vito.

Un'idea originale per «salvare» Grignano

Una volta tanto la stampa può anche ammettere una sconfitta: quel che non è infatti riuscito, in molti anni, ai giornali, dovrebbe riuscire — almeno ce lo auguriamo — all'iniziativa di un privato che ha avuto un'idea originale. Il problema è quello di Grignano, problema vecchio ormai, è il problema di ridare un «volto pulito» al paesaggio della ridente località balneare, soprattutto alla strada che dalla costiera scende al porticciolo; e invano i giornali hanno scritto, segnalato, protestato, così come vano è stato l'intervento degli enti competenti. Forse sarà più fortunata la via scelta dal dott. Mario Renzi, che ha voluto raccogliere in un album (edito sotto gli auspici dell'Ente per il Turismo, e di cui sono stati fatti numerosi esemplari, ormai distribuiti a tutte le autorità che possono o dovrebbero poter «fare qualcosa»), una serie di quattordici fotografie che documentano tutti gli «orrori» che, dal casettino in legno della polizia, all'inizio della strada, fino ai resti del bunker e alle baracche - garage ricoperte di lacero cartone catramato, fanno di questo posto qualcosa che assomiglia a un campo di concentramento. L'album, la cui realizzazione è stata curata da «Giornalfoto», è efficace anche per la sorpresa creata nel lettore dal titolo innocente in copertina, una parola sola: «Grignano», che fa pensare a una raccolta di fotografie della baia ridente. Bisogna girar pagina per sapere che l'album è invece, questa volta, una «Mostra campionaria di come si rovina un paesaggio».

In una intelligente premessa, firmata dal dott. Renzi, si legge: «Tutti siamo stati sotto le armi e conosciamo l'arte del provvisorio, dell'arrangiamento, degli adattamenti più impensati, ma ricordiamo anche che il nostro soldato sapeva sempre e dovunque mettere un certo senso artistico anche nel provvisorio. Non qui a Grignano, sulla strada percorsa ogni giorno da innumerevoli persone, per la quale transitano le più alte autorità, e il fior fiore della gioventù cittadina, e dove vengono tanti forestieri che, pur storpiandone il nome, citano nei loro paesi la baia di Grignano, come un ricordo di armoniosa bellezza. Su questo breve tratto di strada la scienza del provvisorio ha saputo portare l'orrore sino al puro sconcio. Parole forti ma meritate, come ognuno può sincerarsi».

E più oltre: «Si sa, tanti sono i problemi che turbano l'economia triestina, ma perchè non si fa qualcosa anche per la reietta e derelitta Grignano, la cenerentola delle località balneari triestine? Essa meriterebbe ben altro e più felice destino, se l'incuria degli uomini non facesse scempio della sua meravigliosa veste di verde e di fronde e di naturale bellezza, se la trascuratezza e la negligenza non si accanissero a perpetuare una situazione che da tempo dovrebbe essere cessata, e che perdura, a disdoro della città tutta». «Ma non sarà la nostra — si chiede infine l'autore — la solita voce di colui che chiama nel deserto?». Speriamo, francamente, di no.

Colto da grave malore cade al suolo e si ferisce

Verso mezzogiorno, mentre stava lavorando alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, l'operaio Mario Cipriotto, di 44 anni, abitante in via della Guardia 31, è stato colto da grave malore ed è stramazzato al suolo. Subito soccorso da un suo fratello, Paolo, di 47 anni, occupato nella stessa azienda, il poveretto, che nella caduta ha riportato una ferita lacero-contusa al vertice del capo, è stato trasportato nell'infermeria dello stabilimento, dove più tardi lo ha raccolto la CRI. Accompagnato all'ospedale con un'autolettiga, il Cipriotto è stato trattenuto nel reparto neurologico con prognosi di 7 giorni.

UN INTERESSANTE PROCESSO ALLA CORTE ALLEATA

DISQUISIZIONI SULLA «SOVRANA» moneta valida solo in Inghilterra

I tre imputati vengono giudicati in base al Codice italiano

Alla Corte superiore alleata ha preso il via lermattina un interessante processo a carico di tre persone, la cui attività risulta collegata a quella di un'associazione internazionale, costituita allo scopo di contraffare e smerciare lire sterline d'oro le cosiddette «sovrane». Le tre persone chiamate a rispondere — secondo i rapporti della Polizia — di avere introdotto e smerciato un certo quantitativo di «sovrane» d'oro a Trieste sono: Giovanni Perkut, nato 56 anni fa a Spalato, abitante nella nostra città in via della Guardia 9; Ljubimiro Gvozdenovich, di anni 54, pure da Spalato, abitante a Trieste, in via Piccolomini 9, e Leonida Marsello, di 59 anni, abitante in pazza San Giovanni 1.

Stando ai rapporti dell'ispettore Rappo e del sergente Armano, il Perkut, che risiede nella nostra città da circa dieci anni dopo avere abbandonato Spalato, dove era proprietario di una pasticceria, al momento in cui si presentò al confine, denunciò il possesso di 800 mila lire italiane, trascurando di menzionare una cinquantina di monete d'oro di varie specie, quali napoleoni, fiorini, franchi ecc. L'attività del Perkut a Trieste — secondo le sue dichiarazioni — consisteva nel commercio dei francobolli. Un giorno la Polizia, avuto il sospetto che egli detenesse delle «sovrane» contraffatte, sequestrò una cassetta di sicurezza intestata al suo nome e custodita nei forzieri della Banca d'America e d'Italia. Vi furono rinvenute due sterline d'oro contraffatte, che il Perkut dichiarò di averle acquistate poco prima per 7000 lire il pezzo, da uno sconosciuto, ritenendole genuine. In quanto al Gvozdenovich, si sa che nel '45, proveniente da Zagabria, si stabilì a Trieste. In Jugoslaiva egli copriva la carica di funzionario della Banca di credito di Lubiana. Egli ha dichiarato che un suo conoscente gli chiese un giorno di procurargli [illegible]

[illegible] sona di un funzionario del Tesoro inglese, R. S. Y. Anderson, il quale tratterà l'argomento con profonde cognizioni di causa, con l'appoggio delle leggi inglesi, nonchè di quelle riflettenti il diritto internazionale per la protezione del commercio e della cooperazione economica fra i vari Stati. L'accusa tende inoltre a dimostrare che le sentenze di Berna, Roma e Milano, basate sulla circostanza che le «sovrane» d'oro non hanno più corso legale in Inghilterra non sarebbero valide. Infine mister Bayliss ha dichiarato che l'accusa in questo processo agisce in difesa della «sovrana» d'oro britannica, e quale cittadino inglese egli farà del suo meglio, nel processo — ha ancora osservato — egli non funge da M. M. in rappresentanza del Governo di S. M. Britannica, bensì da P. M. di una debitamente costituita ed indipendente Corte della Zona di Trieste. La nazionalità del P. M. è inconferente; per di più, gli imputati vengono giudicati non in base al la legge inglese ma ai sensi del Codice italiano vigente in questa zona.

Indi hanno deposto l'ispettore Rappo e il sergente Armano, in merito alle indagini svolte. Nell'udienza pomeridiana ha parlato a lungo il perito Anderson in materia monetaria e, particolarmente della «sovrana» d'oro, avente tuttora corso legale nel Regno Unito.

Presidente: magg. Grabb; giudici: Ellsion, inglese, capitano Verano, americano. Avvocati, Gefter-Wondrich, Losich, Kezich ed Agneletto jun.

Ridotta la pena da sei anni a 10 mesi

Lo scorso luglio, i giudici del Tribunale penale condannarono certa Melinda Baroni a sei anni di reclusione, per lesioni volontarie gravissime in danno del dodicenne Franco Mascarella.

Il fatto avvenne il 23 del precedente mese d'aprile ad Aurisina, dove, su quel piazzale, la Baroni aveva messo le tende di due baracconi di tiro a segno e una giostra. In quel giorno la Baroni, inasprita perchè dei ragazzi la molestavano gocando a rincorrersi intorno ai baracconi, una prima volta li diffidò perchè si allontanassero, poi, in un momento di ira, preso un fucile lo spianò contro di essi, minacciandoli, alfine di indurli ad andarsene una buona volta. In quel momento dal fucile partì un colpo, e il proiettile andò malauguratamente a conficcarsi in un occhio del Mascarella: il ragazzo trasportato d'urgenza all'ospedale, dovette subire l'eviscerazione del bulbo.

Contro la sentenza del Tribunale la Baroni presentò subito ricorso, e ieri, alla Corte d'Appello, sono stati esaminati e discussi i motivi. La Corte, aderendo alla tesi svolta dalla difesa, ha ritenuto la Baroni responsabile di lesioni colpose e non volontarie, ed ha, di conseguenza, ridotto la pena da sei anni a 10 mesi di reclusione.

Presidente: Janchi; relatore: Gnezda; P. M.: Colotti; cancelliere: d'Andri.

L'incontro galante

Galante come un personaggio di Guido Da Verona, domenica sera Lodovico Ban, di 46 anni, senza fissa dimora, invitava una sua gentile amica, la signora Anna Leviczky in Ravalico, di 50 anni, abitante in via Apiari 26, al tè delle... 20 tra le accoglienti macerie d'una casa sinistrata in via Negrelli. Con un pacchettino sottobraccio (non conteneva le classiche tartine) la donna arrivava puntuale all'appuntamento, e si trovava da una mezz'ora circa in quel salotto di mattoni sbrecciati, quando accadeva l'imprevisto. Il suo cavaliere (sono cose che accadono anche nel bel mondo) ad un certo punto le lasciava andare, probabilmente per qualche divergenza di carattere letterario, un paio di sonori ceffoni. Col volto arrossato, la donna se ne andava, dimenticando su una collonnetta spezzata il suo pacco. Se ne è ricordata poco dopo, è ritornata sui propri passi, ma inutilmente: i raggi della luna illuminavano soltanto i ruderi di quel pied-à-terre di povera gente. La Ravalico, che nel pacco custodiva la carta d'identità, 400 lire, un paio di scarpe usate e due polizze del Monte di Pietà per 5300 lire, si è rivolta alla Polizia.

Improvvisamente la lamiera si sganciò dalla gru

L'operaio Giuseppe Petruzzi, di 41 anni, da Cerei di Muggia 670, era intento ieri verso le 10.30, a trapanare una massiccia lamiera che si trovava sospesa a mezz'aria sul braccio mobile di una gru sistemata al Cantiere Felszegy. Ma durante il lavoro, la lamiera si sganciava, e prima che il Petruzzi potesse scansarsi, lo investiva e gli produceva un vasto taglio al gomito destro e al piede destro una lesione e la sospetta frattura del malleolo esterno. Presentatosi più tardi all'ospedale, l'infortunato è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

Lavorando, verso le 18, per conto della compagnia imbarchi e sbarchi, al Porto Duca d'Aosta, il bracciante Egidio Silli, di 32 anni, abitante in via Cologna Montefiascone 162, si è trovato ad un certo punto nel raggio d'azione d'una gru. Per evitare un gancio che pendeva dalla coffa, il Silli ha fatto un brusco movimento, riportando la lussazione della spalla destra.

Ladri e profanatori

Ladri vandali hanno varcato dal 19 al 27 corr. il recinto del cimitero di Sant'Anna, e hanno asportato una cornice ovale con fotografia che ornava la tomba d'un figlio di Emilia Pribetich in Grego, di 49 anni, abitante in via Luciani 3. Ieri, recatasi al camposanto per deporre qualche fiore sulla tomba dello scomparso, la Pribetich ha constatato la profanazione, e si è rivolta alla Polizia.

L'ALTRA NOTTE SULLA STRADA DI CEREI

Due banditi mascherati lo aspettavano al varco

Ha dovuto consegnare loro i suoi magri risparmi

Due briganti da film «western», viso coperto da un ampio fazzoletto azzurro, occhi lampeggianti, e pistola alla mano, hanno affrontato l'altra notte Pietro Colombin, di 50 anni, domiciliato a Pisciolon di Muggia 589. Poco dopo le 22.30 di domenica il Colombin usciva dalla trattoria «Bosic», dove è da tempo occupato, e prendeva la solitaria strada di Cerei che all'altezza dello stabile n. 579/B di Pisciolon quando scorgeva dietro un muricciolo a secco, che delimità l'orto adiacente alla casa, due figure che si muovevano cautamente. Il Colombin allungava il passo, ma aveva percorso pochi metri quando i due figuri mascherati gli si avvininavano. Uno dei due, spianata una pistola, ha intimato in sloveno al solitario passante, di consegnargli tutti i soldi che aveva con sè. Mentre il bandito armato minacciava la vittima, l'altro individuo sostava a qualche metro di distanza, evidentemente occupato a tenere d'occhio la strada. Non c'era altro da fare che obbedire, e il Colombin, tratte dalla tasca posteriore dei calzoni 15 mila lire, le metteva tra le mani del malvivente, il quale, dopo avergli intimato di andarsene, si allontanava assieme al compare.

Disorientato e addolorato (il modesto importo di denaro così miseramente perduto era frutto di lunghe economie; il Colombin lo aveva in tasca da lunghe settimane e doveva spenderlo in questi giorni per offrire un dono a una sua nipote che va sposa) il poveretto ritornava sui propri passi, deciso a dormire nella trattoria dove presta servizio. Ma a quell'ora il locale era già chiuso, e non gli è rimasto che rintanarsi in un angolo del cortile dove ha pernottato. Egli si è deciso a rivolgersi alla Polizia soltanto ieri pomeriggio: temeva di essere oggetto di qualche rappresaglia. Egli ha precisato ai funzionari che uno dei malviventi, quello con l'arma, era di statura media e indossava un abito scuro: del «palo» invece è riuscito a discernere ben poco, in quanto costui si teneva piuttosto discosto. Data la rapidità con cui la scena si è svolta, il Colombin non è riuscito a rilevare le caratteristiche della pistola del bandito.

Borseggio o smarrimento, la disavventura capitata domenica notte allo studente universitario Vittorio Rimaboschi, di 22 anni, abitante in via Battisti 3. Egli stesso non è in grado di poterlo precisare. Verso le 22.30 il giovanotto entrava al cinema Filodrammatico per assistere al film colà in programmazione. Alla fine dello spettacolo egli s'avviava verso casa, e durante il percorso s'accorgeva di non avere più in tasca il portafogli che conteneva 9 mila lire e i documenti.

Il tragico incidente di Albaro

Nel pomeriggio i funerali dei due giovani scooteristi

La Polizia del Traffico non ha potuto ancora appurare le circostanze del tragico incidente stradale di Albaro Vescovà, dove domenica notte due giovani hanno perduto la vita. Come già riferito nella nostra precedente edizione, le vittime sono il barista Enrico Kobal, di 17 anni, abitante in via Madonnina 8, e l'addetto alberghiero Mario Paoli, di 17 anni, abitante in via Carli 4. Era all'incirca l'1.30, quando, in sella alla Lambretta guidata dal Kobal, i due amici percorrevano la strada di Albaro Vescovà, di ritorno da una gita ad Isola d'Istria. La sciagura è avvenuta sull'ampia curva a sinistra, a breve distanza dal villaggio. Probabilmente (per ora è soltanto una supposizione) le ruote dello scooter sono slittate sullo strato di ghiaia che ricopre la carreggiata, facendo così perdere al guidatore il controllo della macchina. I due sono caduti nel piccolo fosso adiacente alla carreggiata, mentre la motoretta si è rovesciata poco più avanti, quasi al centro della strada. Poco dopo un passante ha trovato i due infelici ed ha chiesto l'intervento della CRI di Muggia. Una autolettiga ha provveduto ad avviare i feriti all'ospedale di Trieste, ma per il Kobal era già la fine. Il povero giovane, che aveva riportato una vasta ferita all'occipite e la frattura della base cranica, è spirato durante il tragitto. Il Paoli, che presentava la frattura del femore destro, ferite alle labbra e grave choc traumatico, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi riservata. Alle 4.30, senza aver ripreso conoscenza, egli ha chiuso gli occhi per sempre. La Polizia deve appurare se nella disgrazia vi siano o meno responsabilità di terzi, e chiarire le cause che hanno determinato il fatale rovesciamento dello scooter. Il Paoli era figlio unico, mentre il Kobal, oltre ai genitori, lascia una sorella. Le esequie dei due giovani avranno luogo oggi nel pomeriggio. I funerali muoveranno dall'Obitorio di via della Pietà.

Trieste alla Fiera di Graz

Vivo interesse per il documentario sulla nostra città e per il pullman pubblicitario - Proficui contatti della delegazione economica con le autorità austriache

[illegible]

l'illustrare le funzioni tecniche e economiche dell'esposizione ha messo in evidenza l'importanza della partecipazione triestina nel quadro delle ottime relazioni di traffico che sussistono tra l'Austria ed il nostro porto, in particolare fra la Stiria e Trieste. Al termine della cerimonia, il Cancelliere federale austriaco, dott. Julius Raab, ha voluto personalmente visitare il settore italiano, soffermandosi al padiglione della FINMARE, dove è stato ricevuto dalle autorità consolari italiane e dal dott. Astori, e presso l'autopullman triestino. Il sig. Cogoi del Centro sviluppo economico e il dott. Rinaldini della Fiera di Trieste hanno intrattenuto il Cancelliere illustrandogli la funzione propagandistica del pullman e mostrandogli i perfetti congegni tecnici che consentono al personale di fornire una visione succinta ma completa di tutte le [illegible]

[illegible] sco. La Radio carinziana, a sua volta, ha voluto raccogliere dichiarazioni particolari dai rappresentanti dell'economia di Trieste, sui rapporti commerciali con la Austria e sugli sviluppi industriali di Trieste.

Gita per insegnanti ad Asolo e Paderno

In considerazione del crescente interesse che destano nel campo educativo gli Istituti Filippin di Asolo e Paderno, il Centro pedagogico della Sovraintendenza scolastica organizza per domenica prossima una gita per insegnanti ed educatori. La quota di viaggio è di lire 1000, di lire 500 per il pranzo; le iscrizioni si accettano ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 nella sede del Centro pedagogico, in via Madonna del Mare 11.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11775 (11870), Generali 13700 (13810), Ras 5800 (5850), Bastogi 1385 (1393), Cantoni 12200 (12250), Olcese 2295 (2290), Cucirini 8550 (8585), U. Manif. 77000 (77500), Rossi 16200 (16400), Fisac 175 (18), Fibre 2130 (2150), Snia 1350 (1367), Finsider 458.50 (463), Ilva 284 (287), Catini 980 (986), Ansaldo 101 (—), Breda 300 (—), Fiat 632.50 (639), Sade 959 (964), Edison 1959 (1967), Seso 3003 (3033), Sip 1229 (1243), Vizzola 2780 (2790), Merid. 999 (1004), Rom. El. 4358 (4405), Terni 205.25 (208), Stet 3170 (3200), Eridania 19360 (19475), Anic 152.25 (150), Saffa 1338 (1358), Italgas 1303 (1317), Pirelli It. 1748 (1761), Pirelli e C. 1745 (1785).

TRIESTE

Generali 13800 (—), Assicuratrice 3550 (—), Ras 5750 (—), Crda 520 (521), Finmare 407 (—), Snia 1355 (1360), Catini 981 (986), Pirelli S. p. A. 1762 (1760).

Valute estere: Sterlina 6600, marengo 5550, unitaria 1620, dollaro 620, svizzero 147.

MOSTRE D'ARTE

Finora 60 opere presentate per la "Mostra ellenica,,

Più di 60 sono le opere finora presentate dagli artisti triestini per l'annunciata «Mostra ellenica», che prossimamente verrà inaugurata presso la Galleria d'Arte del Municipio. Com'è noto, la Mostra rientra nel quadro delle iniziative promosse dal Comitato cittadino soccorsi in favore delle popolazioni elleniche.

Con la cortese collaborazione della locale Associazione delle Belle Arti verrà pure organizzata una grande Lotteria Artistica. Nel corso della prossima settimana verranno messi in vendita, al prezzo di lire 50. I biglietti della lotteria, costituita dalle opere generosamente offerte dagli artisti triestini. La Segreteria del Comitato Soccorsi comunica il secondo elenco degli artisti che hanno aderito all'iniziativa. Riccardo Bastianutto, Maria Lucia Bessi, Guido Buttiro, Bruto Cimadori, Antonio Furlan, Ines Garzolini, Marina Flaugnatti, Amalia Glauzmann, Lauro Laghi, Piero Lucano, Ferruccio Patuna, Alice Psacharopulo, Carlo Sbisà, Ada Scocchi, Carlo Walcher, Pedra Maria Zandegiacomo e Armando Zanini. La Segreteria del Comitato informa gli interessati che oggi è il termine utile per la presentazione delle opere, che dovranno pervenire entro le ore 19 presso l'editore Zigiotti, Galleria Protti 4. Per il trasporto di sculture e quadri che richiedano particolare imballo, telefonare alla Segreteria del Comitato (50-53 interno 407).

In sala Rossoni

La mostra di Silvana Amerighi, che comprende cinquanta paesaggi eseguiti all'acquarello in Carnia e nell'Alto Adige e che è stata accolta dal pubblico molto favorevolmente, si chiuderà questa sera alle ore 20.30.

La sesta rassegna d'arte universitaria

Nel prossimo mese di novembre si terrà nella nostra città, la sesta Mostra universitaria d'arti figurative, aperta ai giovani artisti giuliani e del vicino Friuli. All'interessante rassegna hanno dato la loro adesione i migliori artisti concittadini. La Mostra sarà accompagnata da una serie di altre manifestazioni artistico - culturali organizzate in collaborazione con il Commissariato della gioventù italiana. Gli interessati possono prendere visione del regolamento e provvedere al ritiro delle schede di adesione presso la Segreteria di piazza Pontrosso 5, II p., giornalmente dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

NAVI IN PORTO

al 28 settembre 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «P. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 26 «Kozani» (gr.). Porto Duca d'Aosta: B. 37 «Rio Bermejo» (arg.); B. 38 «Eurymedon» (gr.); B. 40 «Makedonjia» (jug.); B. 42 «Exbrook» (am.); B. 46 «Albatros» (it.); B. 47 «Rimon» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.); «Astra» (it.). S. Rocco: «C. Smirnensky» (bu.).

PROSSIMI MOVIMENTI

28 sett. ore 19, «Makedonjia» da B. 40 a mare; 28 sett. ore 21, «Exbrook» da B. 42 a mare; 29 sett. p.m., «Eurymedon» da B. 38 a mare; 29 sett. p.m., «Rio Bermejo» da B. 37 a mare; 29 sett. p.m. «Expeditor» da B. 42 a mare; 29 sett. ore 12, «Astra» dall'Arsenale a B. 41.

NAVI IN ARRIVO

29 sett. ore 20, «Expeditor» B. 42; 29 sett. ore 4, «Pankakeski» B. 32; 29 sett. ore 7, «Elba» Ilva N.; 29 sett. ore 17, «Barletta» B. 17; 29 sett. sera, «Celio» B. 26; 29 sett. sera, «Turiddu» B. 15; 29 sett. a. m., «P. Blessas» B. 22.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA FIRMA DELL'ACCORDO ISPANO-AMERICANO

SCOSSO NEL MEDITERRANEO il prestigio dell'Inghilterra

Il saldo insediamento della flotta statunitense nelle nuove basi rompe l'equilibrio navale finora esistente - Aperta condanna da parte dei laburisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 28

Fatta eccezione dei laburisti, l'Inghilterra non ha nulla da eccepire ufficialmente all'accordo militare testè concluso fra Madrid e Washington: il Governo britannico — dichiara il Foreign Office — era stato tenuto al corrente dei negoziati da parte americana. Il commento degli ambienti responsabili è favorevole: si prende atto che il patto chiude una lacuna militare e strategica di vitale importanza nello schieramento difensivo dell'Occidente senza con questo associare direttamente la Spagna franchista alla NATO.

E' opinione altresì dei circoli di White Hall che l'efficienza della NATO essendo ormai stabilita, non hanno più ragione di esistere le preoccupazioni che il patto avrebbe fatto sorgere qualche anno fa, il timore cioè che nel disegno strategico americano la Spagna rappresenti la linea più efficace di difesa del continente: la idea di difendere l'Europa assestandosi dietro i Pirenei è oggi fuori moda. Il patto risponde a criteri che rappresentano non un'alternativa al piano strategico britannico, bensì una integrazione di esso: non ha nulla a che vedere coi Pirenei, la sua importanza è essenzialmente navale.

La 6.a Flotta americana risolve il suo più grosso problema, quello logistico; con le basi spagnole convenientemente sistemate, gli Stati Uniti si insediano saldamente come potenza navale nel Mediterraneo — non può fare a meno di scrivere il «Times». — Ed è questo ovviamente per gli inglesi il punto più delicato dell'accordo ispano-americano, ed è altresì quello che ferisce il loro prestigio: per l'Inghilterra viene a rompersi nel Mediterraneo un equilibrio sul quale essa gelosamente vigilava. Varie questioni delicate si affacciano ora nella rivalità anglo-americana nel Mediterraneo — basta pensare tra l'altro alle funzioni dell'amm. Mountbatten —, ma son problemi che per ora si preferisce non toccare.

Si sente pure dire a Londra nei circoli americani che il patto con Madrid modifica il quadro strategico nel senso di diminuire l'importanza delle basi aeree che l'America possiede in Granbretagna, e non si esclude che talune di esse in prosieguo di tempo vengano trasferite in Spagna. Il problema diventerebbe più semplice per il Regno Unito se esso potesse inserirsi a sua volta nell'accordo fra Madrid e Washington, ma la strada è bloccata dal problema di Gibilterra che Franco desidera veder risolto come premessa di qualsiasi accordo con Londra, e su Gibilterra gli inglesi, almeno per ora, non possono cedere, per ragioni specialmente di prestigio.

Non è passata inosservata a Londra l'immediata reazione di Mosca, e si ammette che il nuovo patto militare che, sia pure indirettamente, aggancia un altro paese alla catena della NATO, può sembrare intempestivo. Il «Times» scrive che a disperdere ogni possibile dubbio le potenze occidentali dovrebbero riproclamare in modo solenne i propositi strettamente difensivi dell'alleanza atlantica. Si ritiene che il tema sarà trattato da Winston Churchill medesimo, che tornerà a Londra mercoledì notte e, a quanto si annuncia, pronuncerà verso la fine della settimana un importante discorso sui problemi internazionali. I circoli bene informati gli attribuiscono il proposito di ripresentare il progetto di una conferenza a quattro.

Nella sua villetta sulla Riviera francese, egli ha avuto ospite giorni addietro un autorevole deputato laburista, l'on O'Brien, il quale in un discorso tenuto ieri qui a Londra ha fatto interessanti rivelazioni. «Posso assicurare la Nazione — ha detto — che il Primo Ministro non ha abbandonato il suo piano di una conferenza a quattro; egli intende andare fino in fondo: non è stata tanto la malattia che ha fatto andare a monte la conferenza delle Bermude — ha proseguito l'on. O'Brien — quanto piuttosto l'intollerabile pessimismo dei consiglieri del Primo Ministro qui in patria ed oltre Atlantico». Queste dichiarazioni di O'Brien hanno destato vivissimo interesse ed è opinione generale che il deputato laburista abbia parlato previo consenso dello stesso Churchill.

Chi senz'altro condanna il patto ispano-americano sono i laburisti, per ragioni ideologiche: firmare un patto con un dittatore — dicono — è offesa alla democrazia, ma ha buon gioco la stampa conservatrice nel ricordare loro che essi nulla hanno invece da eccepire quando si tratta di accordi con un altro dittatore, quello jugoslavo.

C. T.

L'ESTRAZIONE DELLA LOTTERIA DI MERANO

GENOVA BARI E ROMA le tre città fortunate

Il lungo elenco dei premi di consolazione

Genova, 28

La fortuna ha quest'anno favorito la città di Genova. Il biglietto vincente il primo premio di 50 milioni della Lotteria di Merano (Serie H-N 64306) è stato infatti venduto dal signor Mario Robbiano, titolare di una rivendita di generi di monopolio in piazza De Ferrari.

Il 2.o premio, di 10 milioni, è stato vinto dal biglietto della Serie F-N 11676, venduto a Bari; il biglietto vincente il 3.o premio di 5 milioni (Serie A-N 94072) risulta venduto a Roma.

Inutilmente ieri sera giornalisti e fotografi hanno assediato il Robbiano nell'intento di conoscere il nome del fortunato acquirente del biglietto. Molto cortesemente, il commerciante ha acconsentito a scendere dal letto e a rispondere alle domande dei cronisti, ma purtroppo egli afferma di non ricordare la persona alla quale ha venduto il biglietto. Tuttavia dalla serie e dal numero, ha potuto stabilire che il biglietto è stato staccato dal blocco nel mese di agosto.

Il signor Robbiano è indubbiamente il rivenditore più fortunato d'Italia. Questa, infatti, è la quattordicesima volta che un biglietto da lui venduto vince un notevole premio. Nel 1947, il vincitore dei 25 milioni in palio nella lotteria abbinata al G. P. di Merano, acquistò il biglietto nella rivendita di piazza De Ferrari.

Fino a tarda sera, nessuno si era ancora presentato all'Intendenza di Finanza per segnalare la vincita. Un noto avvocato genovese, che sembrava aver assunto il patrocinio del vincitore, è stato tempestato da visite e da telefonate. Soltanto a mezzanotte egli si è deciso a fissare un cartello al portone della sua casa, nel quale comunica agli eventuali visitatori che egli non sa nulla della Lotteria di Merano e del suo vincitore.

Ecco i numeri dei biglietti vincenti i cento premi da 115 mila lire della Lotteria ippica di Merano:

A 01805 R 16030 I 02617 N 01945
A 26955 F 29703 N 21162 B 24717
M 16285 G 08289 D 42548 B 82323
D 61943 O 07083 C 79156 D 82608
D 75161 Q 53632 R 54308 P 54320
R 25070 B 02276 L 24748 O 23080
H 808576 A 58877 B 05484 B 70524
C 07933 A 76606 R 46601 M 13461
I 17640 G 20275 O 42863 C 80608
A 12529 F 64365 O 02478 I 28638
F 51767 P 44804 A 14347 O 65365
P 35028 I 17003 M 14928 F 61766
D 09807 E 55476 G 70810 R 33578
L 03666 P 12123 P 60556 C 55058
C 78470 A 32991 L 59191 R 56745
B 38997 C 31343 L 68322 R 02871
B 84343 E 23869 D 78970 M 15004
Q 37601 O 23579 F 52466 C 28265
I 66967 G 47855 A 25843 I 52707
M 12116 P 55278 D 52898 M 59860
F 67639 D 70578 F 71964 N 16294
Q 25939 A 29758 M 49148 D 82302
I 39982 I 42588 P 65046 G 72736
A 69140 I 61209 E 07239 G 19387
I 66871 R 57742 F 39254 D 50193.

La ferrovia Villaco-Tarvisio

Inaugurato in Austria il nuovo tronco elettrificato

Arnoldstein, 28

Oggi è stato inaugurato solennemente l'esercizio della trazione elettrica sul tratto ferroviario Arnoldstein-Tarvisio, che viene a completare la rete elettrica dell'Austria tra il nord e il sud e a collegarla con quella italiana.

La cerimonia inaugurale, svoltasi sul piazzale della stazione di Arnoldstein, inondato di sole e imbandierato con vessilli dell'Austria e dell'Italia, ha costituito una significativa manifestazione e conferma dell'amichevole e feconda collaborazione italo-austriaca. Vi hanno partecipato per l'Austria il Ministro dei Trasporti ingegner Waldbrunner, il Sottosegretario alle Ferrovie Webeleis, il Governatore della Carinzia Wedenig e numerose altre autorità dell'amministrazione civile e ferroviaria. Per l'Italia, il Sottosegretario al Ministero dei Trasporti on. Bovetti, il direttore generale delle ferrovie ingegner Di Raimondo, il console d'Italia a Klagenfurt Cerchione, il capo del Compartimento ferroviario di Venezia ing. Foffano, il Prefetto di Udine Vincenti, il questore di Udine della Paruta ed altri rappresentanti delle autorità provinciali.

IN VISTA DELLA CONFERENZA A QUATTRO

RAAB E GRUBER A PARIGI in cerca di appoggi per l'Austria

Probabile riduzione delle truppe francesi occupanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 28

Le note solenni dell'inno nazionale austriaco hanno salutato questa mattina, alla «Gare de l'Est», l'arrivo dell'Arlberg-Express, dal quale sono scesi, provenienti da Vienna, il Cancelliere austriaco Julius Raab e il suo Ministro degli Esteri, Karl Gruber. Erano ad attendere gli illustri ospiti del Governo francese il Presidente del Consiglio Laniel, il Ministro degli Esteri Bidault, l'Ambasciatore austriaco a Parigi, lo Ambasciatore francese a Vienna e il capo del protocollo del Quai d'Orsay.

Alle 13, dopo essersi intrattenuto a colloquio con Raab, il Capo del Governo ha offerto una colazione in onore delle due personalità. Nel tardo pomeriggio, all'Eliseo, il Cancelliere austriaco è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica.

E' questa la prima delle visite nelle grandi capitali che Julius Raab ha deciso da tempo. La scelta di Parigi, come città numero uno del vasto «tour d'horizon» politico, non è casuale. Il Cancelliere austriaco e il suo Ministro degli Esteri ritengono infatti che proprio dal Governo francese essi possano attendersi la maggiore comprensione nel momento in cui l'Austria sta compiendo il massimo sforzo per affermare il suo diritto di partecipare alle prossime trattative sul trattato di pace. E' nei loro voti che Laniel e Bidault si assumano l'iniziativa di appoggiare la tesi austriaca presso il Dipartimento di Stato e il Foreign Office. Che i due uomini politici francesi siano disposti a compiere un passo in tal senso è probabile; ma è ancora più probabile che esso si risolva in un appoggio di carattere puramente platonico, dato il «veto» che, quasi certamente, Mosca opporrà alla partecipazione degli austriaci alla Conferenza dei quattro.

Il secondo scopo che si prefigge la missione di Raab e di Gruber è di ottenere che l'Austria non sia ulteriormente esclusa dal «pool» carbone-acciaio. Le industrie siderurgiche austriache sono in continuo sviluppo: il fatto che l'Austria sia tagliata fuori del circuito europeo che ha il suo posto di comando nel Lussamburgo, e danneggia gravemente.

L'Austria vorrebbe infine ottenere, oltre alla già promessa soppressione delle spese di occupazione, una riduzione delle truppe francesi tuttora di stanza nel Tirolo e nel Voralberg. Questa ultima richiesta verrà probabilmente accolta senza difficoltà dal Governo francese, il quale si mostra abbastanza ben disposto a una occupazione puramente simbolica. Aggravando le difficoltà delle due regioni, montagnose ed economicamente povere, l'attuale regime non contribuisce infatti a migliorare i rapporti franco-austriaci.

TRAGICA DISCESA di 4 persone in una fogna

DUE SONO MORTE E LE ALTRE VERSANO IN GRAVE PERICOLO DI VITA

Jesi, 28

Quattro persone di una stessa famiglia sono rimaste vittime delle esalazioni di un pozzo nero nell'interno del quale si erano calate successivamente: due di esse sono morte e le altre due si trovano all'ospedale in gravi condizioni. La sciagura è avvenuta in un fondo sito in frazione Pantieri di Castelbellino, e condotto dalla famiglia Stronati.

Quasi al termine del lavoro di vuotatura di un profondo pozzo nero, Armando Stronati, di 25 anni, si calava con una scala nel fondo per completare l'opera, ma, colpito dalle esalazioni, cadeva riverso. In suo aiuto accorreva lo zio Antonio, di 48 anni, il quale, caricatosi sulle spalle il giovane, tentava di risalire alla superficie, ma anch'egli cadeva. Si calava allora Dionisio Stronati, di 24 anni, che subiva la sorte degli altri due.

Ivo Stronati di 13 anni, fratello di Armando, prima di calarsi a sua volta nel pozzo per tentare di portare aiuto ai congiunti, dava l'allarme facendo accorrere alcuni vicini. Questi, calatisi a mezzo di corde, riuscivano a portare i quattro esanimi alla superficie. Armando e Antonio Stronati però decedevano durante il trasporto all'ospedale civile. Gli altri due vi sono stati ricoverati in fin di vita.

La sciagura mineraria

Oggi si svolgono in Belgio i funerali dei sette italiani

Bruxelles, 28

I funerali dei sette minatori italiani vittime della catastrofe mineraria verificatasi ieri l'altro in un pozzo carbonifero di Dovrain Baudour avranno luogo domattina.

(Giornalfoto)

Dal loggiato della Basilica Palladiana, a Vicenza, in occasione della chiusura della Mostra dell'irredentismo, il Sindaco di Trieste, Gianni Bartoli, ha pronunciato un discorso che la grande folla raccolta nella piazza dei Signori e nelle vie adiacenti ha sottolineato con calorose ovazioni. Ecco, nelle due fotografie, il Sindaco, attorniato dalle bandiere della Lega Nazionale e delle associazioni d'Arma, e, qui sopra, un aspetto della vasta piazza

SCOPERTO DOPO CINQUE ANNI l'autore di un delitto quasi perfetto

Aveva buttato la moglie nelle acque di un canale facendole prima scrivere un biglietto che avrebbe dovuto essere uno scherzo per il cognato - La versione del suicidio accettata malgrado qualche dubbio dei parenti - La tardiva confessione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bologna, 28

Una pratica di polizia di cinque anni fa, che si concluse accettando per vero il suicidio di una donna, è stata in questi giorni tratta dagli archivi. La conclusione verrà cambiata ora con la seguente: assassinio da parte del marito. L'uxoricida, arrestato nei giorni scorsi, ha già confessato.

Il triste episodio risale all'11 febbraio del 1948. A dare l'avvio alle indagini fu un biglietto rinvenuto da una operaia sul ciglio del canale Navile, ove erano tracciate a matita queste parole: «Mario, so di averti tradito e che non lo meritavi. Mi condanno da sola. Io sono qui. Ti raccomando tua figlia. Chi trova questo biglietto dare informazioni a Mario Sensi, via Lame 345 — Giuseppina — 10 febbraio, ore 16».

I carabinieri, ai quali fu consegnato il biglietto, provvidero ad informare il Sensi, che riconobbe la calligrafia della moglie, Giuseppina Reo di Raffaele. La donna, secondo il marito, si era allontanata da casa sei giorni prima e non vi aveva più fatto ritorno.

Tre giorni dopo la scoperta del biglietto, i vigili del fuoco prosciugarono il canale e trovarono il corpo di una donna, in cui il Sensi — che apparse visibilmente affranto al rinvenimento — riconobbe la consorte.

La versione del suicidio non venne però accettata subito e molto volentieri: non convincevano soprattutto le inesatte cause che potevano aver spinto la donna all'insano gesto. Ma non fu possibile approfondire oltre la cosa e sulla vicenda si stese il velo dell'oblio, nonostante che i familiari della donna avessero manifestato apertamente le loro incredulità sulle cause dell'annegamento.

Si era appreso allora che il matrimonio fra il Sensi e la Reo, contratto durante la guerra quando il Sensi era militare nel meridione (la donna era di Catanzaro), non era stato troppo felice. Dopo le nozze, poi, i due erano rimasti separati per lungo tempo. A Bologna, dove era tornato dopo la liberazione, egli aveva intrecciato una relazione con un'altra donna che la moglie scacciò al suo improvviso arrivo a Bologna nel febbraio del 1948. Ma altri elementi non erano emersi e i funzionari, pure con molti dubbi, chiusero l'inchiesta accettando per buono il suicidio.

I congiunti della Reo avevano sempre sostenuto che Giuseppina non aveva alcunchè da rimproverarsi e che comunque, per le sue convinzioni religiose, non sarebbe mai giunta ad un atto così disperato. Essi avrebbero poi assodato in questi ultimi tempi un particolare di notevole importanza: nell'ora in cui la Reo — secondo il biglietto — avrebbe dovuto già essersi gettata nel Navile, ella si trovava nell'abitazione di una famiglia amica. La famiglia Reo affermava poi che il Sensi era stanco della moglie e che non avrebbe esitato a sbarazzarsi di lei. Un anno dopo il tragico fatto, l'uomo si sposò con Mafalda Lollini, da Loiano — la stessa che aveva accolto in casa sua durante l'assenza della moglie — che nel 1948 era sfollata a Bologna, e da essa ebbe una bambina, Graziella, che adesso ha tre anni.

Dalla confessione resa dal Sensi prima al commissario capo della squadra mobile dott. Flora e ai suoi collaboratori dott. Di Marco e dott. Diamare e quindi al Procuratore della Repubblica di Bologna, si è fatta interamente luce sulla diabolica macchinazione che ha permesso all'autista Mario Sensi di considerarsi autore del «delitto perfetto». I preliminari della tragica vicenda mostrano tutta l'infernale astuzia del delinquente che ha mascherato sotto una patina di affetto verso la moglie il triste proposito di toglierle la vita.

Difatti, quando Giuseppina — che viveva da sedici mesi separata dal marito poichè era rimasta a Catanzaro quando questi era ritornato a Bologna — lo raggiunse nella nostra città e scacciò l'amante Mafalda Lollini convivente con il Sensi, egli assunse un atteggiamento del tutto nuovo verso di lei: si mostrò pentito e divenne affettuoso, tanto da creare in lei una nuova fiducia e la speranza di averne riconquistato l'amore. Le parlò anche in quel periodo del progetto di assestare finalmente la famiglia, e di trovare un appartamento per loro soli dato che vivevano in coabitazione col cognato.

La donna, di carattere piuttosto ingenuo e facile alla persuasione, cadde facilmente nella diabolica rete così invitante. Accordò al marito la più piena fiducia, tanto che quando egli le prospettò un inconsueto scherzo da farsi al cognato non ebbe il minimo sospetto ed aderì completamente. Era giovedì grasso, tempo di carnevale, e Giuseppina — secondo il progetto propostole dal marito — avrebbe dovuto scrivere un biglietto come se si fosse suicidata. «Vedrai come ci divertiremo — le disse — quando quello lo troverà e verrà qui disperato credendo che tu ti sia uccisa!». Giuseppina, campione di ingenuità, scrisse, firmando così, col sorriso sulle labbra, la propria condanna a morte.

Mario Sensi uscì di casa col biglietto in tasca per recarsi al lavoro. Aveva dato appuntamento alla moglie per le ore 19 nei pressi dello zuccherificio che si trova nella località periferica di fuori porta Lame. Poco lontano è via Carracci che attraversa, ad un certo punto, il canale Navile. La donna prima di uscire, verso sera, confidò alla cognata di «uno scherzo per suo marito per mezzo di un biglietto», ma non scese in particolari (la polizia venne a conoscenza della circostanza fin nel 1948, ma non potè darle eccessivamente peso, poichè la confessione della presunta suicida aveva tagliato la testa a tutte le supposizioni; rimase però come elemento di dubbio, dimostrandosi più forte quando le indagini furono riprese non molto tempo fa). Poi si recò all'appuntamento.

Il marito la condusse per via Carracci, con la scusa di andare a visitare un appartamento da affittare. Giunti al ponte sul Navile, egli imboccò una scaletta che scende sulla riva del canale dove corre una stradina buia. Era febbraio e la località era completamente deserta. Giuseppina, che non era pratica di Bologna, non ebbe alcun sospetto. Si lasciò condurre fiduciosa. Fatte poche decine di metri, il robusto autista prese la donna esile e mingherlina fra le braccia, come per scherzare affettuosamente, e con un gesto solo la scaraventò nell'acqua gelida, in quel punto alta e vorticosa. Giuseppina scomparve nel buio forse senza un grido. Certo nessuno lo udì.

L'uomo tolse di tasca il biglietto scritto a matita e lo posò sulla sponda del canale sotto un mattone, ma in maniera che fosse facilmente individuabile poi se ne andò tranquillamente a casa, certo di «farla franca». Il mattino dopo l'operaia trovò il biglietto e la morte di Giuseppina Reo passò per suicidio.

Alla miracolosa scoperta del «delitto perfetto» gli inquirenti di Bologna sono giunti anche per le sollecitazioni continue che i famigliari della vittima avanzavano all'autorità giudiziaria per una riapertura delle indagini: essi conservavano sempre la certezza che la figliola non si era uccisa. Nulla ella aveva da rimproverarsi, era il Sensi che era stato sorpreso in flagrante adulterio e un anno dopo la morte della moglie si era risposato proprio con l'ex amante Mafalda Lollini.

Se nel '48 la perizia calligrafica, accertando l'autenticità del biglietto, aveva chiuso in certo modo la pratica, il sospetto rimase nei funzionari e l'invito a riaprire le indagini fu accolto facilmente. Uno ad uno, gli elementi già noti furono vagliati, altri — seppure lievi — ne emersero ed il quadro che ne nasceva mostrava sempre più la ambigua condotta del marito. Alla fine i sospetti divennero sempre più gravi e fondati: il Sensi fu arrestato e sottoposto a stringenti interrogatori.

Dopo una breve resistenza, crollò di colpo: forse il rimorso aveva agito più in profondità di quanto egli credesse e non ebbe la forza di sostenere le pressanti domande dei funzionari. Confessò in pieno, descrivendo nei più minuti dettagli il suo delitto che per cinque anni aveva creduto perfetto e gli indagatori ebbero così il premio della loro costanza.

Ormai abbattuto, Mario Sensi confessò una seconda volta dinanzi al Procuratore della Repubblica e poi fu trasferito a disposizione della giustizia, nelle carceri mandamentali di S. Giovanni in Monte.

RICCARDO MENEGON

Ritrovato nei Pirenei il relitto del «C-47»

Madrid, 28

Il relitto del «C-47» americano scomparso tra i Pirenei è stato ritrovato questa mattina. Un ufficiale americano partecipante alle ricerche ha annunciato che il relitto è stato trovato presso Prades, nei Pirenei francesi. I quattro uomini che si trovavano a bordo sono morti.

L'ORRIBILE GIOCO DI DUE RAGAZZI FRANCESI

Annegano una bimba solo per «farle paura»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 28

Ai genitori che volevano sapere come avessero trascorso il pomeriggio di sabato, due fratellini residenti a Montceau-les-Mines, rispettivamente di 5 e di 7 anni, hanno risposto con assoluta tranquillità: «Ci siamo divertiti un mondo, annegando una bambina...». Non mentivano, purtroppo.

L'orribile dramma, che non ha precedenti nella storia della criminalità, si è svolto nei pressi di un canale dove gli scolari del paese, all'uscita dalle lezioni, si trattengono a giocare per qualche minuto. La vittima è Jeannette Marchal, una fanciullina bionda di 3 anni, figlia di un minatore. Degli assassini, rispettando una severa disposizione di legge, la polizia fornisce soltanto le iniziali.

Verso le 16 di sabato, la piccola Jeannette era sulla riva sinistra del canale intenta a raccogliere fiori, allorchè venne avvicinata dai due fratellini di Montceau-les-Mines. Urlando le frasi di minaccia che sono consuete ai protagonisti dei romanzi a fumetti, essi la denudarono. Poi, irritati dalla resistenza che la piccina opponeva alle loro violenze, la picchiarono selvaggiamente. Infine, ubbidendo a un precoce istinto criminale, la scaraventarono nell'acqua, in quel punto profonda quattro metri.

Un pescatore che, da lontano, aveva seguito la scena, diede l'allarme. Mentre i due giovanissimi assassini si davano a fuga precipitosa per i campi, giungevano sul posto i primi soccorritori. Ma, ormai, era troppo tardi. Travolta dalla corrente vorticosa del canale, la povera Jeannette aveva cessato di vivere. Tutte le ricerche compiute per ripescarne il cadavere sono risultate infruttuose.

Un'ora più tardi, i gendarmi di Montceau-les-Mines raggiungevano i due fratellini nella loro abitazione. Si mostrarono tranquilli, quasi stupiti di sentirsi rivolgere tante domande. «Se Jeannette è annegata — risposero — è tutta colpa sua. Noi volevamo soltanto giocare con lei, farle un po' di paura...». La polizia, nell'attesa che la Magistratura prenda una decisione, li ha affidati alla custodia dei genitori.

Lunedì scorso, giocando «agli indiani», il più anziano dei due fratelli aveva tentato di «giustiziare» un suo amico, impiccandolo al ramo di un albero. Soltanto il tempestivo intervento di un contadino era riuscito a impedire che l'ingenua vittima facesse una tragica fine. A vari giorni di distanza, il poveretto reca ancora, profondamente incisi nel collo, i segni della tortura patita.

M. C.

DUE FERITI A MILANO da un malvivente in fuga

Milano, 28

Il mancato arresto di un malvivente, ha dato luogo oggi ad una movimentata scena con scambio di colpi d'arma da fuoco, che hanno ferito un sottufficiale di Polizia e una passante. Il fatto è avvenuto dopo mezzogiorno in un caffè di via Venini, dove una pattuglia di agenti sorprendeva il giovane Franco Lancini di 25 anni ricercato per una rapina.

Invitato ad uscire, il Lancini obbediva; ma appena giunto sulla strada si rivoltava contro gli agenti, iniziando con essi una violenta colluttazione. Quindi, vistosi in procinto di essere sopraffatto, estraeva di tasca una pistola ed esplodeva un colpo che feriva ad una mano il comandante della pattuglia maresciallo Raffaele Salvatore. Si impadroniva poi di una bicicletta e si dava alla fuga sparando ancora qualche colpo contro gli agenti che lo rincorrevano e che a loro volta aprivano il fuoco. Nella sparatoria una passante, la signora Giuseppina Mortani, rimaneva ferita ad una caviglia. Approfittando del trambusto il Lancini riusciva a dileguarsi.

Dai primi accertamenti è risultato che il Lancini è il complice di quel rapinatore, Luigi Mintrone, che la sera di sabato scorso, dopo aver depredato un automobilista, nell'intento di restituirgli i documenti, gli consegnò il proprio portafogli

QUASI UN «WESTERN» PER LE VIE DI MODENA

Breve la fuga in auto del commendatore furfante

Dopo un inseguimento a 70 all'ora un ex vigile balza dalla moto sull'uomo riuscendo a bloccare la macchina rubata

Modena, 28

Una sparatoria da film western ha messo sossopra oggi nel pomeriggio il centro cittadino: agenti di polizia e carabinieri inseguendo un uomo in fuga a bordo di una macchina rubata, gli esplodevano contro numerosi colpi di pistola. Il furfante, colpito solo di striscio, continuava la sua fuga finchè, alla periferia, veniva catturato da un ex vigile urbano il quale, con un acrobatico balzo, da una moto piombava sull'auto in corsa.

La movimentata vicenda, in base alle prime indagini, è stata così ricostruita. Stamane un individuo distinto ed elegante proponeva ad un agricoltore di San Prospero l'acquisto di una grossa partita di oro e preziosi, di cui voleva disfarsi a un prezzo irrisorio. L'appuntamento era fissato per le 16 in piazza Mazzini. A quell'ora però militi dell'Arma, in borghese, avvertiti dall'agricoltore diffidente, erano già sul posto. Lo sconosciuto noleggiava un taxi con il quale, lentamente, si faceva portare alla stazione. Giunto in piazza Mazzini, ordinava all'autista di fermare la vettura e faceva salire una altra persona, evidentemente un complice. Mentre quest'ultimo saliva, un agente in borghese intimava l'alt con la pistola. Il secondo individuo allora se la dava a gambe riuscendo a dileguarsi; l'altro, con un urtone, spingeva fuori l'autista e impossessatosi della guida partiva a grande velocità.

L'agente lo inseguiva a piedi sparando. Alcuni colpi fracassavano il parabrezza e foravano la carrozzeria colpendo l'uomo di striscio ad una spalla. Questi però continuava nella sua pazza corsa rasentando i marciapiedi sulla sinistra della via Emilia. Uno sportello dell'auto, rimasto aperto, urtava contro una intera fila di tavolini di un centralissimo e affollato bar, rovesciandoli. All'inseguimento della macchina si lanciava nel frattempo una auto dei carabinieri, e un ex vigile urbano, Giusto Ragazzoni, montato su una moto in transito, guidata da certo Ansaloni, che riusciva ad affiancarsi alla vettura. A questo punto l'ex vigile balzava dalla moto lanciata a 60-70 chilometri all'ora sul predellino dell'auto e, afferrato il volante, costringeva il pilota ad una brusca sterzata e ad una frenata improvvisa. L'ex vigile faceva quindi scendere l'uomo dalla vettura consegnandolo ai carabinieri sopraggiunti nel frattempo.

Tradotto al comando della Arma l'uomo è stato identificato per Aldo Campagnoli, di 42 anni, nato a Casteggio di Pavia, residente a Milano in via Catalani 58. Nelle tasche egli aveva una tessera di appartenenza all'Ordine dei commendatori di San Giorgio di Antiochia ed un collare con la croce relativa. Interrogato sulla vicenda di cui era stato protagonista, il fermato si è chiuso in un mutismo ostinato. I carabinieri hanno attualmente in corso una fitta serie di indagini per ricostruire i precedenti della vicenda e per la identificazione e l'arresto del secondo complice, riuscito a dileguarsi.

Smentito a Bruxelles il trasferimento di Townsend

Bruxelles, 28

La notizia diffusa dal «Daily Mirror» secondo cui il col. Townsend avrebbe chiesto di essere trasferito a causa della continua curiosità di cui è oggetto in Belgio viene categoricamente smentita dall'Ambasciata britannica a Bruxelles, presso la quale — come noto — il col. Townsend è addetto aeronautico

PREVISIONI DEL TEMPO

Una debole zona depressionaria che va però attenuandosi interessa l'Italia e richiama dalla Francia aria relativamente fredda e umida di origine atlantica. Pertanto, sulla Sardegna, sulle regioni centrali e su quelle settentrionali permarranno condizioni di tempo leggermente instabili caratterizzate da annuvolamenti irregolari accompagnati localmente da brevi rovesci e ampie schiarite specie sulle regioni tirreniche. La nuvolosità si presenterà più accentuata sulle regioni settentrionali e sulle Alpi le precipitazioni saranno più frequenti. Sulle regioni meridionali e Sicilia cielo sereno o poco nuvoloso salvo locali intensificazioni della nuvolosità durante il pomeriggio.

Temperature minime e massime: Bolzano 14, 20.8; Trento 16.6, 19.2; Torino 14.6, 19.3; Milano 16, 23.5; Venezia 18.3, 22.2; Genova 18.8, 24; Bologna 18, 24; Pisa 19.8, 25; Firenze 19.2, 25.4; Perugia 15, 22.5; Ancona 18, 22; Pescara 17.2; L'Aquila 16.2, 23.2; Roma 18.7, 27.4; Napoli 17.8, 28.1; Bari 18, 34.4; Reggio Calabria 15.6, 30; Palermo 21.2, 28.4; Messina 19.7, 29.8; Catania 15, 28.8;

VIOLENTI TEMPORALI SU TUTTO IL PIEMONTE

Bloccate al confine un centinaio di automobili

Torino, 28

Una serie di violenti temporali si è abbattuta oggi su tutto il Piemonte.

Mentre a Torino non si sono registrati danni di rilievo, in altre zone del Piemonte la furia del temporale, ha provocato frane, interruzioni stradali e numerosi allagamenti. Nei pressi di Novara due strade sono interrotte: la Ghemme-Cavaglio, per profonde erosioni, e la Barengo-Fara, per la caduta di tre frane.

Presso Pinerolo il torrente Lemina è straripato allagando grandi estensioni di campagne ed abbattendo pali di linee elettriche e telefoniche. Le cantine di numerosi stabilimenti industriali,

Nel Biellese tutti i fiumi e i torrenti sono ingrossati; vengono segnalate numerose frane che hanno ostruito strade di secondaria importanza. In città si sono avuti parecchi allagamenti di cantine, ma non si lamentano vittime umane. La parte bassa di Biella e, in particolare, il rione Chiavanna, è stata sommersa di circa mezzo metro d'acqua fluita in abbondanza dagli argini rotti di una roggia.

In Val d'Ossola il livello del fiume Toce è aumentato di quasi due metri. La strada nazionale del Sempione è interrotta dalle 14 di oggi.

Un centinaio di macchine di turisti stranieri dirette in Svizzera sono bloccate a Domodossola e a Briga. Esse dovranno essere trasbordate a mezzo ferrovia con un treno che verrà appositamente allestito.

GIORNALE SPORT

CAMPIONATO DI CALCIO: LA FILA S'ALLUNGA

I tre punti delle genovesi nella giornata delle stranezze

Quattro di Jeppson, tre di Bassetto - La 301.a partita di Parola - Il "mezzo sistema" di Sarosi e la collaborazione di Dorigo

NELL'INCONTRO DI CARTELLO DELLA TERZA GIORNATA, LA FIORENTINA HA RESISTITO FAVORITA ANCHE DALLA FORTUNA ALLA SERRATA OFFENSIVA DELLA JUVENTUS. LA FOTOGRAFIA HA SORPRESO UN'AZIONE NON TROPPO ORTODOSSA NEI PRESSI DELLA PORTA DI COSTAGLIOLA

N. V.

IL PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Grande l'impresa triestina di Hit Song

Tre cavalli hanno migliorato il record della pista triestina sui 2100 metri - A Bologna Empire ha battuto il limite dei tre anni con 1.20.6 al chilometro - I saltatori francesi confermano la loro superiorità al Gran Premio di Merano

... trovato forse per la prima volta dalla sua venuta in Italia quello stile e quell'impostazione di corsa che erano sempre rimasti allo stato latente. Il secondo, di quattro anni più anziano di Hit Song, sembra dover chiudere un'altra fase smagliante della sua attività, come del resto aveva fatto lo scorso anno, andando a riposo durante la stagione invernale. Indubbiamente al vaglio della critica il cavallo più interessante è l'americano che oltre ad essere giovane ha già conquistate nel giro di due domeniche delle velocità di notevole prestigio: 17.8 sul miglio a Cesena in una corsa serrata; 18.8 sui 2100 a Trieste in una gara dallo schema relativamente facile. Sino ad ora Hit Song aveva offerto delle prove di difficile valutazione, perciò le ultime corse erano attese con impazienza in quanto avrebbero rivelato definitivamente l'indole del cavallo e le sue effettive possibilità.

Dal debutto, avvenuto nel Premio delle Nazioni a San Siro, ad oggi, Hit Song non aveva mai chiarito se avesse o no volontà. Se a San Siro aveva sbagliato sul traguardo a Napoli nella batteria di eliminazione aveva inscenato una battuta d'arresto sulla ultima curva proprio a metà di uno spunto che avrebbe dovuto finire soltanto al di là del traguardo. Sembrava che improvvisamente avesse perduto la forza di propulsione degli arti. Le corse che aveva vinto non avevano avuto quella forza e quell'ampiezza di distacco che si sono rivelate a Trieste. Ne abbiamo parlato allo stesso Antonellini, che lo guidava per la prima volta in corsa, ma è sempre stato il suo allenatore. Diversi guidatori che avevano assistito all'episodio napoletano avevano espresso l'opinione che Hit Song si impegnasse una volta soltanto, ciò che in gergo si dice possesso di un solo spunto. Lo stesso Casoli, che di Hit Song è il guidatore abituale, esprimeva il dubbio che il cavallo ogni tanto avesse intenzione di abbandonarsi ad una andatura di comodo.

Si badi, lo stesso arrivo di Cesena aveva visto Hit Song, seppure vittorioso su Birbone, evidentemente disfatto negli ultimi cento metri. Gli avversari di Trieste credevano di trovare a Montebello il Hit Song «vecchia edizione»; per questo si spiega l'andatura lentissima del primo chilometro ed i conseguenti «ultimi 1000» degli altri americani da 1.15. Indubbiamente un Hit Song, indolente come sinora era ritenuto, di fronte alla martellante velocità degli altri avrebbe finito col cedere sotto il traguardo, come del resto era accaduto in corse brevi sul miglio, vinte da Birbone quest'estate a Firenze ed a Bologna. Invece tutto si è svolto in maniera imprevista: il giovane trottatore americano è volato su un piano di tattica superiore e di potenza a cui gli altri non potevano accedere. Quando, all'ingresso dell'ultimo passaggio alle scuderie, ha piantato in asso Birbone, liquidandolo nel giro di un centinaio di metri, è balzata evidente a tutti la grande superiorità del cavallo mangelliano. Anche Egan Hanover e Mighty Fine, con il tempo di 19.1 hanno battuto il limite triestino di Tryhussey sui 2100 che era di 19.6.

Il programma di contorno è stato all'altezza della prova principale. Basti segnalare, per tutte, la corsa fornita dal duello alla morte tra Kukurusa ed Edelweiss. L'indigena della Scuderia Adriatica ha compiuto una di quelle straordinarie imprese, per cui il pubblico, fresco ancora dello spettacolo offerto dagli «assi» non ha mancato di ... avversaria implacabile come Edelweiss. Molti degli spettatori si sono chiesti perchè nè Kukurusa, nè Edelweiss hanno desistito subito dall'iniziativa di spingere a fondo, con la possibilità di trovarsi alla fine senza cartucce. E' questa una domanda oziosa. In una giornata tanto luminosa per lo sport triestino tutti volevano strafare, perciò si sono avuti molti arrivi in foto e tempi di vero risalto anche nelle categorie minori.

Altra festa del trotto a Bologna con la vittoria di Empire. I tre anni si preparano per lo Elwood Medium che si correrà domenica prossima a Ponte di Brenta. L'affermazione di Empire è il preludio per la prossima gara sul miglio esatto in programma all'ippodromo della Fondazione Breda. Sui grossi ostacoli di Merano, nella corsa dei milioni, si è riconfermato a pieni voti il materiale francese. Montlouvier ha surclassato il campo facendo ricordare l'agevole vittoria di un altro francese, El Krim, nell'edizione dello scorso anno. Dei cavalli italiani a parte la caduta di Babillarde, non c'è molto da dire. Onorevoli i piazzamenti di Zulian e di Fogliano.

GIAC.

L'incontro con gli spagnoli

Le rappresentative azzurre di nuoto waterpolo e tuffi

Genova, 28

Gli allenamenti collegiali dei pallanuotisti, dei nuotatori e dei tuffatori nazionali italiani che duravano alle piscine d'Albaro dal 16 u.s. stanno volgendo al termine. Domani infatti, ultima giornata, e mercoledì primo confronto (valido per il punteggio) con la Spagna, al quale seguirà un secondo giovedì sera, amichevole, dove nella pallanuoto si incontreranno le rispettive nazionali giovanili.

Gli spagnoli, che arriveranno a Genova nella mattinata di mercoledì con la motonave «Vulcania», hanno nelle loro file giovani e veloci atleti che indubbiamente impegneranno gli italiani.

La nostra rappresentativa, salvo eventuali modifiche, dovrebbe essere così composta:

Nuoto: 100 m. s.l.: Pedersoli e Bonocore; 400 s.l.: Romani e Paliaga; 1500 s.l.: Romani e Quercioli (tempo registrato nella selezione 21'12", contro 21'34" di Pucci); 100 m. dorso: Massaria e Ceccarini (tempo registrato nella selezione 1'12" nuovo record personale contro 1'13"4 di Ippolo, anche per lui nuovo record personale); 200 m. rana: Beraldi e Gasparini (Grilz è indisponibili per un attacco di appendicite); 200 m. farfalla: Lorenzelli e Divano.

Pallanuoto: titolari: Gambino, Polito, Rubini, Manelli, Gionta, Pedersoli, Peretti; giovani (sotto i 21 anni): Andreani (Capobianco), Simero, Bonocore, Dannerlein, Secchi (Pizzo), Galli (Secchi), D'Altrui.

Tuffatori: m. 3 trampolino: Belsamini, Vizzi; piattaforma m. 10: Prati, Bugarini; riserva Sbordone.

Le Olimpiadi israeliane

Primato di Rosenthall nei 100 metri a nuoto

Tel Aviv, 28

Si sono qui svolte ieri diverse prove delle Maccabiadi. Nel basketball Israele ha battuto gli Stati Uniti per 79 a 28, ... Francia per 6 a 2. Nel nuoto i vincitori sono stati: 1.500 metri: Bonin (Sudafrica); 100 metri femminile: Rivner (Israele); 100 metri maschile: Rosenthall (USA); 200 metri femminile sul dorso: Bren (Sudafrica); 200 metri maschile sul dorso: Benzur (Israele). Nei 100 metri maschili, Rosenthall con 59" ha stabilito il nuovo record delle Maccabiadi.

Risultati delle partite di calcio odierne: Israele-Granbretagna 8-1, Sudafrica-Francia 3-1, Stati Uniti-Svizzera 3-1. Classifica finale: 1) Israele punti 6; 2) Sudafrica p. 4; 3) Granbretagna p. 2; 4) Francia p. 0.

Hockey su prato

Le lezioni di Spieler ai giuocatori triestini

Ieri sera nella sede dell'U. S. Triestina l'allenatore tedesco di hockei su prato Toni Spieler, incaricato dalla Federazione italiana, ha iniziato una serie di lezioni. Erano intervenuti giuocatori, dirigenti e arbitri delle quattro squadre triestine. Argomento della prima lezione che Spieler ha tenuto con la collaborazione di un interprete erano la tattica e lo schieramento della squadra. Lo Spieler ha spiegato pure la posizione da prendersi nell'azione del «corner» corto.

Oggi alle ore 14 sul campo di via Flavia avrà luogo la prima lezione pratica. Alle 21 seconda lezione teorica sempre nella sede della Triestina (g. c.) in via Machiavelli 3.

L'ULTIMO PUGNO RICEVUTO DA LA STARZA NELL'INCONTRO CON MARCIANO E' STATO QUESTO SINISTRO ALL'11.o ROUND

Dedicata agli incontri di «doppio» la giornata dei campionati di tennis

Genova, 28

Iniziata con notevole ritardo a causa del persistente maltempo, la terza giornata dei Campionati assoluti di tennis ha poi ritrovato un qualche sprazzo di sereno ed è continuata regolarmente.

Durante la giornata odierna si sono svolti incontri di doppio maschile, femminile e misto. Nel maschile sono naturalmente emersi Cucelli-Del Bello e Del Bello-Belardinelli, dominando facilmente gli avversari e puntando così decisamente verso le finali. Sempre nel doppio maschile è continuato l'incontro Sirola-Bergamo contro Guercilena-Cauvin, che era stato sospeso ieri sera per sopraggiunta oscurità e concludendosi dopo quattro combattutissimi «set». Nel doppio femminile han fatto spicco la classe e lo spirito combattivo della giovane coppia Lazzarino-Percioli, che dimostra di essere un'ottima promessa per il futuro del tennis italiano femminile. Nel doppio misto i due Lazzarino hanno dovuto ricorrere a tutte le loro risorse per controllare prima e poi finalmente dominare i minacciosi attacchi di Arlati-Maggi, oggi particolarmente in vena. Ecco il dettaglio degli incontri:

Doppio maschile: Sirola-Bergamo b. Guercilena-Cauvin 8-6, 6-2, 6-8, 8-6; Cucelli-M. Del Bello b. Ebner-Bartoni 6-2, 6-4, 6-2; Del Bello R.-Belardinelli b. Jacobini-Pirro 6-2, 6-1, 6-3; Sirola-Bergamo b. Gori-Pautassi 6-2, 6-3, 6-3; Sada-Medici b. Fachini-Pietrangeli 6-3, 6-2, 6-2.

Doppio femminile: Manfredi-Ramorino b. Paoletti-Misuri 6-2, 6-2; Lazzarino-Pericoli b. Maino-Gambro 6-4, 6-3; Bozzano-Vignali b. Sciaudone-Veronesi 8-6, 6-3.

Doppio misto: Sciaudone-Pietrangeli b. Bozzano-Pautassi 6-2, 6-2; Ramorino-Pirro b. Manfredi-Sada 6-4, 6-3; Veronesi-Medici b. Gambro-Parri A. 1-6, 7-5, 7-5; Lazzarino-Lazzarino b. Arlati-Maggi 10-8, 6-0; Vignali-Fachini b. Pericoli-Jacobini 6-2, 6-2.

Partirà da Palermo il Giro d'Italia 1954

Roma, 28

L'on. Giuseppe D'Angelo, assessore per il turismo, lo spettacolo e lo sport della Regione siciliana, si è incontrato a Roma con Vincenzo Torriani, direttore delle organizzazioni della «Gazzetta dello Sport».

Nel corso di una lunga e cordiale riunione è stata esaminata e discussa la situazione in ordine alle grandi manifestazioni ciclistiche che la «Gazzetta dello Sport» ha organizzato in Sicilia d'intesa e con l'appoggio della Regione. In proposito, l'assessore ha tenuto a rilevare la funzione di propaganda sportiva che le grandi manifestazioni ciclistiche quali il G. P. Mediterraneo e il Giro d'Italia svolgono fra le popolazioni dell'isola, e l'importanza della collaborazione fra la «Gazzetta dello Sport» e gli organi turistici siciliani nel quadro della valorizzazione dello sport e del turismo in Sicilia.

Nel corso del colloquio, al fine di concentrare le forze organizzative, è stato stabilito di svolgere l'anno prossimo quell'azione di propaganda, affidata nel 1952 al Gran Premio del Mediterraneo, attraverso la maggiore manifestazione ciclistica nazionale, facendo partire da Palermo il 37.o Giro d'Italia, in considerazione anche all'ottimo risultato offerto dall'organizzazione siciliana durante l'edizione 1949, ed in accoglimento delle insistenti richieste degli sportivi meridionali.

Una riunione a Oslo con la Romaschkova e la Sybina

Oslo, 28

La partecipazione di una squadra di 22 atleti russi è stata annunciata per la grande riunione di atletica leggera che si terrà qui giovedì e venerdì prossimi. Della squadra russa fanno parte due campioni olimpionici (Galina Sybina, che vinse l'alloro per il getto del peso, e Nina Romaschkova, campionessa olimpionica del lancio del disco) nonchè diversi atleti classificatisi alle Olimpiadi in seconda posizione.

L'Argentina non parteciperà ai "mondiali„ di calcio?

Zurigo, 28

La FIFA ha annunciato oggi che sin qui non è pervenuto nessun cenno, nemmeno ritardato, da parte dell'Argentina circa una richiesta dalla federazione di calcio di Buenos Aires per la partecipazione ai campionati mondiali di calcio. Un portavoce della FIFA ha fatto la precisazione di cui sopra, a smentita di voci secondo cui l'Argentina avrebbe formulato la richiesta di iscrizione. Il portavoce non ha voluto dichiarare se una richiesta che pervenisse nei prossimi giorni (cioè in ritardo sulla chiusura delle iscrizioni) verrebbe ugualmente accolta o meno.

Per l'allenamento di domani

Le definitive formazioni della squadra della F.I.F.A.

Amsterdam, 28

I selezionatori della F.I.F.A. annunciano questa sera la definitiva formazione della squadra della F.I.F.A. che incontrerà l'undici spagnolo del «Barcelona» ad Amsterdam mercoledì prossimo.

Primo tempo: Zemann (Rapid, Austria), Stottz (Austria, Austria), Happel (Rapid, Austria), Hanappi (Rapid, Austria), Ocwirk (Austria, Austria), Brinek (Wacker, Austria), Coppens (Beerschot, Belgio), Boniperti (Juventus, Italia), Vucas (Belgrado, Jugoslavia), Kubala (Barcelona, Spagna), Zebec (Partizan), Jugoslavia). Secondo tempo: Zemann, Hanappi, Naravvo (Athletico, Madrid), Cjakovski (Belgrado, Jugoslavia), Posipal (Amburgo, Germania), Ocwirk, Coppens, Lorenzi (Internazionale, Italia), Nordahl (Milan, Italia), Kubala e Zebec.

Lorenzi e Nordahl partiti per Amsterdam

Milano, 28

Sono partiti per Amsterdam i calciatori Lorenzi e Nordahl che dopodomani prenderanno parte all'allenamento della rappresentativa continentale. Il primo è partito in treno e l'altro in aereo.

Le norme fiscali e le squadre austriache

A VIENNA NON PIU' PARTITE INTERNAZIONALI ?

Vienna, 28

L'Austria F. C., la squadra campione austriaco del 1953, ha annunciato oggi il proprio ritiro dalla Coppa internazionale Grasshoppers in seguito a «difficoltà finanziarie in relazione alle nuove norme fiscali austriache».

In un comunicato ufficiale, la società ha fatto presente che, secondo il nuovo ordinamento fiscale, ogni squadra straniera che comparirà in Austria dovrà pagare l'imposta sull'entrata sulla parte degli introiti ad essa spettanti. Dato che nessuna squadra straniera accetterebbe di giocare a Vienna in queste condizioni, gli organizzatori austriaci devono accollarsi non solo la propria parte, ma anche la quota fiscale che l'altra squadra dovrebbe pagare.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S E T
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.